SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

46º RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

TIPOGRAFIA DEL SENATO (500)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali. . . . . *Pag.* 12
2ª - Giustizia . . . . . » 38
4ª - Difesa . . . . . » 51
7ª - Istruzione. . . . . » 55
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni. . . . . » 62
11ª - Lavoro . . . . . » 67
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . » 76

Commissioni congiunte

3ª (Affari esteri e GAE-Senato) e III (Affari esteri e XIV – Politiche dell'Unione europea-Camera) . . . . . *Pag.* 3

Commissioni riunite

5ª (Bilancio) e 12ª (Igiene e sanità) . . . . . *Pag.* 6

Giunte

Affari Comunità europee . . . . . *Pag.* 89

Organismi bicamerali

Questioni regionali . . . . . *Pag.* 95

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri. . . . . *Pag.* 98
2ª - Giustizia - Pareri . . . . . » 100
7ª - Istruzione - Pareri. . . . . » 101
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri. . . . . » 102
11ª - Lavoro - Pareri. . . . . » 103
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri. . . . . » 104

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 105

COMMISSIONI CONGIUNTE

3ª (Affari esteri, emigrazione) e
GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

2ª Seduta

Presidenza del Presidente della Giunta per gli affari delle Comunità europee
Mario GRECO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente del Senato federale del Belgio De Decker.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRECO propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e ricorda che è prevista la resocontazione stenografica della seduta.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Ai fini dell'audizione dei soggetti rappresentativi della società civile e del cosiddetto «terzo settore», il presidente GRECO propone quindi, anche a nome dei Presidenti della 3ª Commissione del Senato e delle Commissioni III e XIV della Camera, di approvare l'elenco – disponibile agli

atti – degli organismi che partecipano al «Forum permanente della società civile», già ascoltati in occasione dell'indagine conoscitiva sull'elaborazione della Carta dei diritti fondamentali svolta nella precedente legislatura, come integrato dai rappresentanti di altre associazioni europeiste (Associazione universitaria di studi europei, Comitato italiano del Movimento europeo e Movimento Federalista europeo), dal rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e dai soggetti che saranno eventualmente proposti dai componenti degli Uffici di Presidenza, in conformità con le decisioni degli Uffici di Presidenza stessi dello scorso 13 settembre.

Ritiene inoltre che a tale audizione sarà opportuno dedicare un'intera giornata, considerando il numero dei soggetti da ascoltare. Essa, pertanto, potrebbe svolgersi entro l'ultima decade di ottobre in modo da interferire il meno possibile con i lavori delle due Assemblee.

Rispondendo a richieste di chiarimenti del senatore MANZELLA e del deputato Nino STRANO, il presidente GRECO precisa che i componenti degli Uffici di Presidenza potranno far pervenire, auspicabilmente con la massima tempestività, le loro proposte integrative agli stessi Uffici di Presidenza.

Le Commissioni e la Giunta riunite prendono atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea: audizione del presidente del Senato federale del Belgio De Decker

Il presidente GRECO rivolge un cordiale benvenuto al Presidente del Senato federale del Belgio, ringraziandolo della sua disponibilità a partecipare all'odierna audizione; si associa il deputato Gustavo SELVA, presidente della III Commissione della Camera dei deputati.

Dopo aver richiamato le proposte definite in tema di rafforzamento del controllo parlamentare alla politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) in occasione della Conferenza tenutasi a Bruxelles il 2 e 3 luglio scorsi, il presidente GRECO introduce i temi dell'audizione.

Il presidente del Senato federale del Belgio DE DECKER svolge quindi la sua relazione sui temi dell'indagine.

Il presidente GRECO rivolge alcuni quesiti al presidente De Decker, il quale prende nuovamente la parola in sede di replica.

Intervengono quindi il presidente SELVA, i senatori MANZELLA, GIRFATTI, BASILE, ANDREOTTI, MARTONE e PIANETTA e il deputato Umberto RANIERI.

Agli intervenuti replica il presidente DE DECKER.

Il presidente GRECO ringrazia l'illustre ospite e, dopo aver svolto alcune considerazioni finali, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,35.

COMMISSIONI 5ª E 12ª RIUNITE

(5ª – Programmazione economica, bilancio)

12ª (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

1ª Seduta

Presidenza del Presidente della 12ª Commissione
TOMASSINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Vegas e per la sanità Cursi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(633) ***Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria***
(Esame e rinvio)

Il senatore FERRARA, relatore per la Commissione programmazione economica, bilancio, illustra gli aspetti finanziari del provvedimento, rilevando come obiettivo del Governo sia quello di introdurre misure per la stabilizzazione della spesa sanitaria, nonché di dare attuazione all'accordo definito in sede di Conferenza Stato-regioni approvato l'8 agosto scorso. La necessità di stabilizzare la spesa sanitaria sorge a seguito del rilevante scostamento tra le previsioni formulate nel corso degli ultimi anni circa l'andamento della spesa ed il suo reale valore a consuntivo. A tal fine segnala che l'intervento del Governo prevede sia misure di contenimento che di razionalizzazione della spesa. Passa dunque all'illustrazione degli effetti delle disposizioni contenute negli articoli 1 e 4 del decreto-legge.

L'articolo 1 interviene nella disciplina del «patto di stabilità interno». Rispetto alla normativa vigente – che dispone i limiti di incremento all'indebitamento delle Regioni e degli Enti locali – viene ora introdotto l'ulteriore criterio della limitazione alla crescita della spesa regionale. Il concorso delle regioni al raggiungimento degli obiettivi complessivi di indebitamento viene, quindi, definito ponendo dei limiti al tasso di crescita

della spesa corrente regionale nella misura del 4,5 per cento per il 2002, dell'1,3 per cento per il 2003 e dell'1 per cento per il 2004. L'elemento innovativo consiste nella minore discrezionalità nella determinazione delle componenti del disavanzo. I limiti al tasso di crescita delle spese sono definiti in termini di impegni al netto dei pagamenti per interessi passivi, delle spese finanziate dai programmi comunitari e della spesa sanitaria, caratterizzata – quest'ultima – da un tasso di crescita decrescente a seguito dell'accordo Stato-regioni recentemente approvato. Appare, peraltro, ragionevole la disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 1 in base alla quale le regioni possono impegnare le maggiori somme che ad esse possono derivare dal trasferimento di alcune competenze statali. Ulteriore elemento di novità è rappresentato dal limite di incremento in termini di cassa della spesa regionale, di cui al comma 3 dell'articolo 1: ciò garantisce maggiore certezza sulle disponibilità finanziarie delle regioni. Viene altresì previsto per le regioni a statuto speciale, la definizione di un accordo specifico con il Ministero dell'economia circa i limiti alla crescita delle spese correnti. Nella relazione tecnica, inoltre, è riportato che la definizione dell'accordo è commisurata alle uscite previste e ai limiti previsti per le regioni a statuto ordinario. Gli effetti complessivi di risparmio sono stati quantificati, relativamente alle regioni a statuto ordinario, in 600 miliardi per il 2002, 800 miliardi per il 2003 e 1.800 miliardi per il 2004, mentre per le regioni autonome in 200 miliardi per il 2002 e in 250 e 400 miliardi per il biennio successivo: il rapporto tra i suddetti risparmi è molto prossimo alla percentuale del 20 per cento approssimativamente pari al rapporto tra le spese delle regioni a statuto speciale rispetto alla spesa totale delle regioni. L'accordo Stato-regioni definito nell'agosto scorso prevede, inoltre, che, a fronte di un maggior fabbisogno pari a 7.080 miliardi, lo Stato contribuisca per una quota non superiore a 2.700 miliardi, a condizione che le regioni adottino i provvedimenti necessari a garantire la copertura del restante disavanzo. Per gli anni successivi è poi previsto un meccanismo di ridefinizione del riparto della spesa tra Stato centrale e regioni.

Passa quindi in rassegna gli effetti delle disposizioni contenute nell'articolo 4, in cui vengono modificati i limiti temporali entro i quali devono essere stimati ed accertati gli scostamenti tra le previsioni di spesa ed i risultati di gestione: eventuali disavanzi che devono essere coperti dalle regioni ricorrendo eventualmente ad un aumento delle addizionali all'IRPEF ovvero ricorrendo a misure idonee a contenere la spesa (quali – ad esempio – interventi sui meccanismi di distribuzione dei farmaci). In particolare, le novità introdotte nei commi da 1 a 3 dell'articolo 4, rappresentano rilevanti modifiche alla verifica temporale sull'andamento a consuntivo della spesa sanitaria fissata al 30 giugno dell'anno successivo. Vengono, infine, elencati gli strumenti di intervento –attivabili dalle regioni – per fronteggiare eventuali disavanzi di gestione.

Il senatore SANZARELLO, relatore per la Commissione sanità, evidenzia che il decreto-legge in questione si colloca in un'ottica attuativa

rispetto alla linea strategica delineata nell'ambito del Documento di programmazione economico-finanziaria. Le esigenze sottese al decreto in titolo sono costituite dalla razionalizzazione della spesa sanitaria e dall'accrescimento della capacità previsionale, nella prospettiva di un efficace controllo delle dinamiche della spesa stessa. Le misure contenute nell'atto in esame sono altresì finalizzate a ridurre il *gap,* esistente in passato, tra l'entità delle spese individuate in fase previsionale e quelle riscontrate successivamente in sede di consuntivo.

Evidenzia inoltre che le misure poste in essere con il decreto in titolo si inquadrano in un ambito prospettico bivalente, caratterizzato da un lato, dall'esigenza di ripiano degli equilibri finanziari nel settore sanitario e dall'altro, dall'esigenza di garantire un'adeguata programmazione della spesa.

Inoltre la responsabilizzazione delle regioni sul versante dell'assetto finanziario, posta in essere col decreto in esame, potrà arginare tendenze al superamento dei limiti di spesa sanitaria regionale, manifestatesi spesso in passato.

Procede quindi all'illustrazione sintetica del contenuto degli articoli del testo in esame.

In riferimento all'articolo 1, precisa che la relazione svolta dal senatore Ferrara ha già chiarito tutti i profili inerenti alla disposizione in questione.

Evidenzia quindi che l'articolo 2 contiene disposizioni che integrano la disciplina attualmente vigente in materia di beni e servizi, nonché di monitoraggio delle prescrizioni mediche farmaceutiche, specialistiche ed ospedaliere, posticipando altresì la decorrenza della normativa relativa alla compartecipazione dei cittadini alle spese per la diagnostica, contenuta nella legge finanziaria per l'anno 2001. In particolare, alle Regioni è demandato il compito di assumere le iniziative necessarie affinché le Aziende sanitarie ed ospedaliere, nell'acquisto di beni e servizi, aderiscano alle convenzioni già stipulate e ad altri strumenti di contenimento della spesa sanitaria approvati dal CIPE, adottando altresì le opportune misure finalizzate a favorire lo sviluppo del commercio elettronico, nell'ottica della semplificazione del processo di acquisto di beni e servizi in materia sanitaria.

L'articolo 3 rafforza la potestà legislativa regionale in materia di organizzazione sanitaria, prevedendo che alcune norme statali restino applicabili solo in via residuale, ossia nell'eventualità in cui la Regione non detti una disciplina autonoma. L'articolo in questione statuisce che le Regioni adottino le disposizioni necessarie, finalizzate a stabilire l'obbligo per le aziende sanitarie ed ospedaliere di garantire l'equilibrio economico-finanziario dei singoli presidi ospedalieri, ad individuare le tipologie degli eventuali provvedimenti di riequilibrio, a determinare le misure a carico dei direttori generali nell'ipotesi di mancato raggiungimento dell'obiettivo inerente all'equilibrio economico-gestionale. È prevista altresì una maggiore autonomia regionale in materia di sperimentazione gestionale, nonché la riduzione dello *standard* del numero di posti letto per abitanti.

Evidenzia infine che dalla relazione tecnica predisposta dal Governo emerge l'entità del risparmio previsto, pari a 100 miliardi per il 2002 e a 200 miliardi per il 2003 e 2004.

L'articolo 4 stabilisce che le Regioni, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, provvedano all'accertamento delle stime dei conti consuntivi della spesa sanitaria, relativi all'anno 2001, coprendo gli eventuali disavanzi di gestione accertati o stimati, nel rispetto dell'accordo Stato-Regioni 2001, in modo da prevedere l'introduzione di misure di compartecipazione alla spesa sanitaria, variazioni dell'aliquota dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche ed altre misure idonee a contenere la spesa.

L'articolo 5 individua il tetto di spesa farmaceutica a carico del Servizio Sanitario Nazionale, fissandolo nella misura del 13 per cento della spesa sanitaria complessiva, sia a livello nazionale che di ogni singola Regione.

Il relatore richiama altresì, a titolo esemplificativo, la disposizione normativa assunta in passato, finalizzata alla rimozione dei *tickets* sui medicinali, evidenziando che la stessa ha finito per incrementare la spesa sanitaria regionale in una misura superiore a quella individuata in fase previsionale. La possibilità che si verifichino tali inconvenienti viene eliminata dall'articolo in questione, attraverso appunto la fissazione di un tetto massimo alla spesa sanitaria.

L'articolo 6 stabilisce che, nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza (LEA), la Commissione unica del farmaco individui i farmaci che, in relazione al loro ruolo non essenziale, alla presenza fra i medicinali concedibili di prodotti aventi attività terapeutica sovrapponibile e ad un migliore rapporto tra costi e benefici, possono essere totalmente o parzialmente esclusi dalla rimborsabilità.

L'articolo 7 statuisce che dal 1° novembre 2001 i medicinali non coperti da brevetto aventi uguale composizione in principi attivi, nonché forma farmaceutica, via di somministrazione, modalità di rilascio, numero di unità posologiche e dosi unitarie uguali, siano rimborsati al farmacista dal Servizio Sanitario Nazionale fino alla concorrenza del prezzo più basso del corrispondente farmaco generico disponibile nel normale ciclo distributivo regionale, sulla base di apposite direttive definite dalla Regione.

L'articolo 8 prevede che le Regioni possano stabilire particolari modalità di erogazione di medicinali agli assistiti, disponendo altresì che nel proprio territorio le categorie di medicinali presupponenti un controllo ricorrente del paziente, siano erogate agli assistiti dal Servizio Sanitario Nazionale direttamente tramite proprie strutture aziendali e farmacie convenzionate, pubbliche e private, assicurando l'erogazione diretta da parte delle aziende sanitarie dei medicinali necessari al trattamento dei pazienti in assistenza domiciliare, disponendo che la struttura pubblica fornisca direttamente i farmaci, limitatamente al primo ciclo terapeutico completo.

L'articolo 9 indica il numero di confezioni di farmaci prescrivibili per singola ricetta medica, fatta eccezione per particolari tipologie di far-

maci individuate dalla disposizione normativa in questione. Il risparmio stimato è di circa 120 miliardi su base annua, nell'ipotesi che ci possa essere una riduzione del 5 per cento della spesa per pluriprescrizioni.

L'articolo 10 detta disposizioni in merito all'introduzione di un programma sperimentale della durata di sei mesi per la determinazione del prezzo di rimborso dei farmaci in relazione a due metodiche, incentrate rispettivamente sull'adozione del prezzo di riferimento dei farmaci per categorie terapeutiche omogenee e sulla riduzione del prezzo del farmaco rimborsabile, all'aumentare del fatturato.

L'articolo 11 introduce un parametro oggettivo – incentrato sul *quantum* del fatturato annuo realizzato – per l'individuazione delle farmacie rurali, a cui applicare una percentuale di sconto. Presumendo che queste ultime siano il 10 per cento delle sussidiate, la relazione tecnica stima intorno ai 30 miliardi i risparmi attesi dall'applicazione della norma.

Conclude rilevando che l'articolo 12 detta una norma finale per tenere conto della peculiare autonomia spettante alle Regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano.

Prende la parola il senatore GRILLOTTI per preannunciare la presentazione di un emendamento volto a disporre che le confezioni esterne dei farmaci, non soggette a prescrizione medica, possano essere chiaramente identificate da parte dei consumatori, attraverso un bollino di riconoscimento. Oltre a garantire la necessaria tutela dei consumatori l'emendamento non comporta maggiori oneri a carico del bilancio, ed introduce elementi di controllo che possono contribuire al contenimento della spesa sanitaria.

La senatrice BAIO DOSSI ricorda che la seduta odierna era destinata allo svolgimento delle sole relazioni introduttive e non anche alla discussione generale. Rileva pertanto l'opportunità che l'Ufficio di presidenza delle Commissioni riunite definisca una nuova proposta di calendario per il prosieguo dei lavori.

Il presidente TOMASSINI ritiene che l'aver previsto per la seduta odierna lo svolgimento delle relazioni introduttive fa salva la facoltà di poter svolgere interventi da parte di coloro che desiderino farlo. Ricorda poi l'esito della riunione dell'Ufficio di presidenza tenutasi nella giornata di ieri e preannuncia la convocazione di un ulteriore riunione di quell'organismo all'inizio della prossima settimana.

Replicando ad alcune osservazioni del senatore CARELLA, il senatore AZZOLLINI, presidente della 5ª Commissione, segnala che la nuova

proposta di calendario è stata valutata tenendo conto dei rilievi e delle esigenze sollevate dall'opposizione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

30ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

Intervengono il ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza Frattini e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(624) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile***
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore BATTISTI fa propri gli emendamenti presentati dal senatore Turroni.

Posto ai voti, l'emendamento 2.1 è respinto dalla Commissione.

Prende quindi la parola il senatore GUERZONI che, pur non condividendo le scelte compiute dal Governo con l'adozione del provvedimento in esame, dichiara tuttavia il suo voto favorevole sugli emendamenti 2.4, 5.7 e 5.0.2 che appaiono comunque introdurre elementi di maggiore coerenza.

Posto ai voti, l'emendamento 2.4 è approvato dalla Commissione, che con distinte votazioni respinge invece gli emendamenti 2.2 e 2.3.

Il senatore KOFLER fa proprio l'emendamento 2.0.1 che, posto ai voti, è respinto dalla Commissione; con distinta votazione è respinto anche l'emendamento 3.1.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti 4.1 e 4.2 sono approvati dalla Commissione che, con separate votazioni, respinge gli emendamenti 5.1 e 5.2 ed approva gli emendamenti 5.3 e 5.6 di identico contenuto.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 5.4 ed approva, con distinte votazioni, gli emendamenti 5.8 e 5.7, mentre non accoglie l'emendamento 5.5.

Posto ai voti, l'emendamento aggiuntivo 5.0.1 è respinto dalla Commissione che, con distinte votazioni, approva invece gli emendamenti 5.0.2, 6.0.1, 7.1 e 7.0.1.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente sul provvedimento con le modifiche accolte.

(54) ***EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica del KGB in Italia e sui finanziamenti illeciti provenienti dai Paesi dell'Est europeo.***

(315) ***STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin»***

(462) ***SCHIFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al dossier Mitrokhin e ai suoi contenuti***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, con la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del testo unificato proposto dal relatore.

Il relatore STIFFONI invita il proponente a ritirare degli emendamenti 2.1 e 2.2. Si associa il ministro FRATTINI, che formula un parere favorevole sugli emendamenti 2.100 e 2.101.

Il presidente PASTORE, con riferimento all'emendamento 2.1, segnala la difficoltà di garantire la rappresentanza di tutti i Gruppi parlamentari con una così ristretta composizione della commissione. In proposito il senatore MANCINO rileva la contraddizione tra il sistema elettorale maggioritario, che tende a polarizzare la competizione, e la disaggregazione in una molteplicità di Gruppi parlamentari delle forze politiche.

Il senatore TURRONI ritira gli emendamenti 2.1 e 2.2.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 2.100 e 2.101 sono quindi approvati dalla Commissione.

La Commissione approva l'articolo 2 del testo unificato, come modificato dagli emendamenti accolti.

Il relatore STIFFONI formula un parere contrario sugli emendamenti 3.1 e 3.2. Con riferimento a quest'ultimo emendamento, segnala l'utilità per la commissione di valersi delle collaborazioni che si ritengono necessarie. Invita pertanto il proponente a ritirare l'emendamento 3.3 come anche l'emendamento 3.4, sui quali altrimenti formula un parere contrario.

Il ministro FRATTINI, concordando con il parere del relatore, in riferimento agli emendamenti 3.1 e 3.4 osserva che, nel caso di questioni che incidano sulla vita privata dei cittadini non rilevanti ai fini della inchiesta, la commissione potrà decidere di procedere in segreto. Quanto agli emendamenti del relatore, formula un parere favorevole.

L'emendamento 3.100, posto ai voti, è quindi approvato dalla Commissione.

Il senatore TURRONI dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 3.1, ritenendo necessario che alla commissione venga impedito di occuparsi della vita privata dei cittadini.

Il senatore BOSCETTO dichiara invece, a nome della sua parte politica, un voto contrario sull'emendamento. A suo avviso, infatti, la commissione deve avere la possibilità di accertare anche aspetti della vita privata dei cittadini qualora ciò si riveli strettamente funzionale alle finalità dell'inchiesta.

Il senatore GUERZONI dichiara il suo voto favorevole sull'emendamento, ritenendo l'interpretazione avanzata dal senatore Boscetto tale da comprimere ogni sfera di riservatezza dei cittadini di fronte all'operare di una Commissione d'inchiesta.

Il ministro FRATTINI conviene con le argomentazioni del senatore Boscetto, osservando che comportamenti della vita privata possono essere rilevanti ai fini dell'inchiesta, mentre ciò che non è rilevante dovrebbe essere coperto dal vincolo del segreto.

Posto ai voti, l'emendamento 3.1 non è approvato, mentre la Commissione approva, con distinta votazione, l'emendamento 3.101.

L'emendamento 3.2, posto ai voti, è respinto dalla Commissione, mentre il senatore TURRONI ritira l'emendamento 3.3.

Il ministro FRATTINI invita il proponente a ritirare l'emendamento 3.4, riservandosi di esprimere su tale proposta un parere favorevole, in occasione dell'esame del provvedimento in Assemblea, qualora essa venga riformulata chiarendo che la commissione è tenuta a porre il segreto sui fatti non rilevanti per l'inchiesta.

In proposito, il senatore BOSCETTO ritiene difficile costruire una disposizione che distingua i fatti rilevanti per l'inchiesta da quelli non rilevanti, mentre la senatrice IOANNUCCI osserva che i limiti all'azione della commissione d'inchiesta sono chiaramente fissati dall'articolo 82 della Costituzione, potendo la commissione procedere con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Il senatore TURRONI, accogliendo l'invito del Ministro, ritira l'emendamento riservandosi di riproporlo in occasione dell'esame del provvedimento in Assemblea.

La Commissione approva quindi l'articolo 3 del testo unificato, come modificato dagli emendamenti accolti.

Il ministro FRATTINI formula un parere favorevole sull'emendamento 4.100, osservando tuttavia che occorrerebbe precisare che l'obbligo di mantenere il segreto deve permanere anche una volta esauriti i lavori della commissione d'inchiesta similmente a quanto previsto dalla normativa vigente in casi analoghi.

In proposito il senatore MANCINO osserva che il vincolo al segreto previsto dalla disposizione in esame dovrebbe essere rispettato anche cessata la Commissione d'inchiesta.

L'emendamento 4.100, posto ai voti, viene approvato dalla Commissione che, con distinta votazione, approva l'articolo 4 del testo unificato, come modificato dall'emendamento accolto.

Approvato l'articolo 5 del testo unificato, la Commissione conferisce quindi al relatore il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul testo medesimo come modificato dagli emendamenti approvati.

La seduta termina alle ore 9,20.

31ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(77) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – BUCCIERO ed altri. – Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione***

(277) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – PEDRIZZI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione***

(401) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – SCHIFANI e PASTORE. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione***

(417) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – GRECO. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione***

(431) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – EUFEMI ed altri. – Abrogazione del primo e secondo comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione***

(507) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – ROLLANDIN ed altri. – Abrogazione del primo e secondo comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 settembre.

Il senatore DEL PENNINO, nel preannunciare il suo voto favorevole su tutti gli emendamenti presentati dal senatore Turroni, ritiene inopportuno aprire la legislatura con la revisione costituzionale in titolo, a fronte delle molte e più urgenti riforme necessarie per adeguare l'ordinamento italiano. Certamente le istituzioni repubblicane sono così radicate da escludere ogni rischio conseguente alle iniziative in titolo, le cui motivazioni appaiono peraltro comprensibili per conformare il nostro ordinamento ai principi di libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione europea. Tuttavia, reputa politicamente preoccupante l'intento revisionista che ispira alcune delle relazioni illustrative dei provvedimenti in titolo (segnatamente il disegno di legge n. 277) e taluni interventi, come ad esempio quello del senatore Magnalbò, nella parte in cui ritiene addirittura non coerente con l'impianto costituzionale la previsione dell'articolo 139 della legge fondamentale.

Il relatore PASTORE, a quest'ultimo proposito, assicura che le proposte presentate da lui e dalla sua parte politica non hanno alcun intento revisionista. Formula quindi un parere contrario su tutti gli emendamenti presentati dal senatore Turroni.

Il senatore TURRONI condivide le considerazioni del senatore Del Pennino e dichiara altresì di apprezzare la formulazione alternativa proposta dal relatore contenuta nell'emendamento 1.1. La XIII disposizione transitoria infatti deve essere intesa come un giudizio su gravi eventi storici, giudizio che non può essere cancellato, essendo in esso radicati i valori essenziali della Carta costituzionale.

Dichiara pertanto il proprio voto favorevole sugli emendamenti 1.8 e 1.6 che legano l'esaurimento degli effetti del primo e del secondo comma della XIII disposizione transitoria e finale alla ricorrenza, rispettivamente, del centenario della Costituzione repubblicana e del bicentenario della Repubblica romana.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, posti separatamente ai voti, gli emendamenti 1.8 e 1.6 non sono approvati dalla Commissione.

Il senatore TURRONI trasforma quindi in subemendamenti all'emendamento 1.1 del relatore gli emendamenti da 1.7 a 1.5.

Il subemendamento 1.1/7, posto ai voti, non è approvato.

Il senatore TURRONI dichiara il proprio voto favorevole sul subemendamento 1.1/3, che impone il giuramento di fedeltà alla Repubblica come condizione per l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale ai discendenti di Casa Savoia.

In proposito, il relatore PASTORE osserva che il dovere di fedeltà alla Repubblica è prescritto, in via generale, per tutti i cittadini, quindi anche per gli eredi Savoia, dall'articolo 54 della Costituzione.

Il subemendamento 1.1/3 non è accolto dalla Commissione che, con distinta votazione, respinge altresì il subemendamento 1.1/2.

Il senatore TURRONI, nel dichiarare il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.1/4, ricorda che la questione fu oggetto di un lungo dibattito nel corso della passata legislatura. Si tratta infatti di rendere possibile l'acquisizione di carte legate allo Stato italiano per effetto di una precisa disposizione testamentaria dell'ultimo sovrano; carte e documenti che potrebbero avere un rilievo essenziale nella ricostruzione di importanti eventi storici.

In proposito il relatore PASTORE osserva che i documenti cui fa riferimento il senatore Turroni fanno parte dell'archivio privato di Casa Savoia ed erano oggetto di una disposizione contenuta nel testamento olografo dell'ultimo sovrano. L'archivio non è scomparso, ma è stato regolarmente acquisito dallo Stato italiano non essendo stata rilevata, al momento della ricezione degli atti, alcuna significativa mancanza. Peraltro l'archivio, sino al momento della sua consegna all'Archivio centrale dello Stato, è stato custodito da una figlia dell'ultimo sovrano, dunque non dai soggetti destinatari del provvedimento in titolo.

Il subemendamento 1.1/4, posto ai voti, è respinto dalla Commissione.

Il senatore TURRONI motiva il suo voto favorevole sul subemendamento 1.1/5 che, posto ai voti, è respinto dalla Commissione.

Il PRESIDENTE pone ai voti la prima parte dell'emendamento 1.1, che risulta approvata. La votazione della parte residua è accantonata.

Il senatore DEL PENNINO, nel dichiarare il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.0.1, osserva che la sua approvazione fugherebbe il dubbio che le iniziative in titolo siano motivate da un intento revisionista.

Concorda con questa valutazione il senatore TURRONI, secondo il quale l'emendamento è volto a chiarire che la cessazione degli effetti dei primi due commi della XIII disposizione transitoria e finale riguarda la posizione di singole persone e non comporta una valutazione storica sulle vicende di Casa Savoia. Annuncia, pertanto, il suo voto favorevole.

Ritiene questa tesi priva di fondamento il senatore BOSCETTO che, nel dichiarare il voto contrario del Gruppo di Forza Italia sull'emendamento, fa presente che la Costituzione ha già previsto che i titoli nobiliari non sono riconosciuti. Dunque il contenuto dell'emendamento appare privo di ogni fondamento giuridico, non avendo alcun senso disporre oggi la soppressione di Casa Savoia.

L'emendamento 1.0.1, posto ai voti, è respinto dalla Commissione che, con successiva votazione, approva invece la seconda parte dell'emendamento 1.1.

Si procede alla votazione del mandato al relatore, favorevole all'approvazione in Assemblea del testo risultante dall'emendamento sostitutivo 1.1.

Prende quindi la parola il senatore VALDITARA per dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale. Si tratta di restituire un pieno diritto di cittadinanza a soggetti – cittadini italiani – che non

hanno alcuna responsabilità in vicende passate, secondo i principi di libertà e di eguaglianza. Non vi è in questa iniziativa alcun intento revisionista, essendo inequivoco il risultato del *referendum* istituzionale, ma solo la volontà di eliminare una palese distorsione.

Dichiara a nome del Gruppo dei Verdi un voto contrario il senatore TURRONI, ribadendo il carattere non urgente della riforma costituzionale in esame.

Il senatore D'ONOFRIO dichiara invece, a nome del Gruppo CCD-CDU Biancofiore, un voto favorevole sulla delimitazione degli effetti di una previsione le cui giustificazioni originarie sono venute meno con il decorso del tempo. Non vi è dunque alcun intento revisionista, ma solo la volontà di eliminare un'ingiustificata discriminazione.

Il senatore DEL PENNINO dichiara il proprio voto contrario, mentre il senatore BOSCETTO, a nome del Gruppo Forza Italia, dichiara un voto favorevole rilevando la ingiustificata violazione del principio di libertà di circolazione all'interno dei Paesi dell'Unione europea recata dalle disposizioni costituzionali di cui il provvedimento in esame intende far cessare gli effetti.

Si associa a queste considerazioni il senatore STIFFONI che, a nome del Gruppo Lega Nord-Padania, dichiara un voto favorevole.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente sui disegni di legge in titolo nel testo risultante dall'emendamento interamente sostitutivo approvato.

(543) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare,*** approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Lumia ed altri; Gambale ed altri; Molinari ed altri; Vendola ed altri; Fontanini ed altri

(63) ***PERUZZOTTI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari***

(204) ***CAVALLARO. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari***

(450) ***ANGIUS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari***

(476) ***MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari***

(522) ***MANZIONE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 543, 63, 204, 476 e 522, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 450. Esame del disegno di legge n.

450, congiunzione con il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 543, 63, 204, 476, 522.)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge n. 543, 63, 204 e 476 e 522, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore VALDITARA riferisce sul disegno di legge n. 450, appena assegnato alla Commissione.

Viene quindi posto in votazione il mandato a riferire all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. 543, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, con assorbimento degli altri disegni di legge.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Su proposta del presidente PASTORE, si conviene di inserire nell'ordine del giorno, per la seduta successiva, il disegno di legge n. 545 (Utilizzo delle disponibilità residue in vista della Conferenza ONU sul crimine organizzato transnazionale ai sensi del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2000, n. 304), assegnato in sede deliberante. Si conviene, inoltre, di fissare per le ore 19 di oggi il termine per gli eventuali emendamenti.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente PASTORE avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 27 settembre, alle ore 8, 30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 624

(al testo del decreto-legge)

Art. 2.

2.1

TURRONI

Sopprimere l'articolo.

2.4

IL GOVERNO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Modificazione al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303).* – 1. Il comma 6 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è sostituito dal seguente:

"6. A decorrere dalla data di cui al comma 3, o dalla diversa data indicata in sede di riordino dei ministeri, sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, materiali ed umane, all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, le funzioni del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, fermo restando quanto previsto dall'articolo 91 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e successive modificazioni".

2. Il Dipartimento della protezione civile si avvale, per i propri compiti, della collaborazione dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici sulla base di apposito accordo ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241».

2.2
TURRONI

Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «Presidenza del Consiglio dei ministri,» *inserire le seguenti*: «della Direzione generale delle reti del Ministero delle infrasrutture e dei trasporti in materia di dighe».

2.3
TURRONI

Al comma 1, sopprimere le parole: «Servizio idrografico e mareografico ed».

2.0.1
ROLLANDIN

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Ulteriore proroga del termine relativo al servizio di leva nelle regioni colpite da calamità naturali)

1. È prorogato al 31 dicembre 2002 il termine del 31 dicembre 2001 previsto dal comma 3 dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, limitatamente all'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, commi 1, 2 e 3 e alla disposizione di cui allo stesso articolo 5, comma 4, primo periodo, del medesimo decreto-legge».

Art. 3.

3.1
TURRONI

Sopprimere l'articolo.

Art. 4.

4.1
TURRONI

4.2
IL GOVERNO

Sopprimere l'articolo.

Art. 5.

5.1
TURRONI

Sopprimere, ovunque ricorrano, le parole: «ovvero il Ministro da lui delegato».

5.2
TURRONI

Al comma 1, dopo la parola: «delegato» *inserire le seguenti*: «determina le politiche di protezione civile, detiene i poteri di ordinanza in materia di protezione civile».

5.3
TURRONI

5.6
IL GOVERNO

Al comma 3, sopprimere le parole: «il Servizio idrografico e mareografico».

5.4

TURRONI

Al comma 5, sopprimere le parole: «ove necessario».

5.8

IL RELATORE

Al comma 5, ultimo periodo, sostituire le parole: «ove necessario invita,» *con le seguenti parole*: «per assumere in relazione alle situazioni di emergenza le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica ove necessario invita,».

5.7

IL GOVERNO

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale subentro è condizionato agli esiti del riscontro contabile e amministrativo, da effettuarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Quando l'esito del riscontro è negativo, il rapporto è estinto senza ulteriori oneri per lo Stato».

5.5

TURRONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-*bis*. Al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, materiali ed umane, le funzioni della Direzione centrale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno».

5.0.1
TURRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«1. A decorrere dalla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto-legge, le funzioni di cui all'articolo 14 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, sono attribuite ai Presidenti delle giunte regionali».

5.0.2
IL GOVERNO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«5-bis.

(Disposizioni concernenti il Dipartimento della protezione civile)

1. Per la riorganizzazione del Dipartimento della protezione civile, nonché per la disciplina della relativa gestione amministrativa e contabile, si provvede con uno o più decreti da adottare ai sensi dell'articolo 7, comma 3 e dell'articolo 9, comma 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303. Con i predetti decreti, oltre all'istituzione dell'ufficio del Vice Capo Dipartimento, sono definite le misure organizzative conseguenti alla specificità delle nuove competenze attribuite al Dipartimento. Ai dirigenti ai quali, in conseguenza della riorganizzazione, non sia confermato l'incarico svolto in precedenza, è attribuito un incarico di studio di pari durata e con il mantenimento del precedente trattamento economico.

2. Il Capo del Dipartimento della protezione civile può prorogare i contratti a tempo determinato di cui all'articolo 7, comma 1 del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, ovvero stipularne di nuovi nel limite dell'autorizzazione di spesa di cui allo stesso comma 2. È abrogato il comma 1-*bis* dello stesso articolo 7.

3. Al fine di consentire il conseguimento degli obiettivi derivanti dalle nuove competenze attribuite dal presente decreto al Dipartimento della protezione civile, gli incarichi di direzione degli uffici di livello dirigenziale sono conferiti con contratto a tempo determinato, per non più di quattro unità in deroga al limite previsto dall'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. La relativa maggiore spesa è compensata rendendo indisponibile, ai fini del conferimento, un numero di incarichi di funzione dirigenziale equivalente sul piano finanziario.

4. Le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si applicano anche con riferimento alla dichiarazione dei grandi

eventi rientranti nella competenza del Dipartimento della protezione civile e diversi da quelli per i quali si rende necessaria la delibera dello stato di emergenza.

5. Al fine di assicurare l'efficienza e l'economicità della gestione anche con riferimento agli obiettivi derivanti dalle nuove competenze attribuite dal presente decreto al Dipartimento della protezione civile, il Dipartimento stesso stipula con altri enti e amministrazioni pubbliche convenzioni aventi ad oggetto le attività connesse alla gestione operativa e logistica della componente aerea del Dipartimento. I contratti già stipulati relativi alla stessa materia sono risolti senza oneri a carico dello Stato ove l'Ente nazionale per l'aviazione civile ne riscontri la non rispondenza tecnica, amministrativa e finanziaria anche tenuto conto degli obiettivi derivanti dalle nuove competenze attribuite dal presente decreto al Dipartimento della protezione civile. In caso di risoluzione dei contratti, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a stipulare contratti a temine di diritto privato per l'impiego di personale da adibire alla utilizzazione operativa della componente aerea, a valere sui risparmi di spesa conseguenti alle risoluzioni.

6. Tutti i riferimenti alla Agenzia di protezione civile, già prevista dall'articolo 79 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, contenuti nella legislazione vigente, si intendono rivolti al Dipartimento della protezione civile.

Art. 6.

6.0.1
BATTISTI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 6-*bis*.

1. Il Dipartimento della protezione civile predispone entro il 31 gennaio 2002 un quadro analitico dello stato di attuazione degli interventi di protezione civile disposti a decorrere dal 1º gennaio 1995 ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, con oneri a qualunque titolo posti a carico del fondo per la protezione civile. A tal fine i soggetti destinatari dei finanziamenti trasmettono al Dipartimento, entro il 31 dicembre 2001, i necessari elementi di informazione.

2. Sono revocati i finanziamenti a carico del Fondo per la protezione civile destinati a opere e interventi per i quali alla data di entrata in vigore del presente decreto sia decorso un triennio dalla data del finanziamento senza che siano stati perfezionati i relativi contratti di aggiudicazione. I

soggetti destinatari dei predetti finanziamenti versano le somme eventualmente ricevute al Fondo per la protezione civile, entro il 31 gennaio 2002.

3. Gli importi derivanti da economie e ribassi d'asta relativi a contratti stipulati sulla base di finanziamenti posti a carico del Fondo per la protezione civile, non utilizzati alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono versati al Fondo entro trenta giorni decorrenti dal 1° gennaio 2002«.

Art. 7.

7.1
IL RELATORE

Sopprimere le parole: «ed integrazioni».

7.0.1
BATTISTI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-*bis*.

(Informazioni di pubblica utilità)

1. Al fine di garantire l'acquisizione di una compiuta e tempestiva informazione in ordine a tutti gli eventi di interesse del Dipartimento della protezione civile, il Dipartimento stesso realizza un programma informativo nazionale di pubblica utilità.

2. Il Ministero delle comunicazioni per assicurare la necessaria operatività al programma di cui al comma 1 provvede ad assegnare al Dipartimento della protezione civile una frequenza radio nazionale in modulazione di frequenza.

3. Le amministrazioni e gli enti pubblici nonché le società operanti nel settore dei pubblici servizi sono tenuti a fornire ogni utile informazione e collaborazione al Dipartimento della protezione civile assicurando la disponibilità delle necessarie risorse.

4. Al fine di garantire un costante ed efficiente sistema di telecomunicazioni per lo svolgimento dei compiti istituzionali del Dipartimento della protezione civile, anche durante situazioni di emergenza, le società di gestione di telefonia mobile sono sempre tenute ad assicurare agli utenti indicati dal Dipartimento stesso la copertura globale della rete di telefonia mobile anche indipendentemente dal gestore, con priorità assoluta nell'impegno della linea».

EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 54, 315 E 462

Art. 2.

2.1
TURRONI

Al comma 1, sostituire il numero: «20», *con l'altro:* «10».

2.100
IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «dai Presidenti delle Camere di appartenenza», *con le parole:* «rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati.

2.2
TURRONI

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

Conseguentemente, sopprimere l'ultimo periodo del comma 3.

2.101
IL RELATORE

Al comma 4, sostituire la parola: «adotta», *con le parole:* «approva, prima dell'inizio dell'attività di inchiesta,».

Art. 3.

3.100

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «i medesimi poteri e limitazioni», *con le parole:* «gli stessi poteri e le medesime limitazioni».

3.1

TURRONI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* La Commissione non può svolgere indagini circa le opinioni politiche o aspetti della vita privata di cittadini italiani.».

3.101

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge. La Commissione acquisisce tutta la documentazione raccolta o prodotta sul *dossier Mitrokhin* dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e di sicurezza, comunque nel rispetto dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801.».

3.2

TURRONI

Al comma 3, sopprimere le parole: «e delle collaborazioni che ritenga necessarie».

3.3
TURRONI

Al comma 3, sostituire le parole: «delle collaborazioni che ritiene necessarie», *con le seguenti:* «della collaborazione di esperti di chiara fama, documentata esperienza istituzionale o accademica nella materia, di provata indipendenza».

3.4
TURRONI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. La Commissione è tenuta a porre il segreto sui fatti riguardanti la vita privata delle persone oggetto di indagine dei quali sia venuta a conoscenza.».

Art. 4.

4.100
IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente: «1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e tutte le altre persone che collaborano con la Commissione o compiono o concorrono a compiere atti di inchiesta oppure di tali atti vengono a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 3, comma 6.»

ARTICOLI 2, 3, 4 E 5 DEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 54, 315 E 462

Art. 2.

(Composizione della Commissione e funzionamento)

1. La Commissione è composta da 20 senatori e 20 deputati, nominati dai Presidenti delle Camere di appartenenza, in modo da rispecchiare la consistenza proporzionale di ciascun Gruppo parlamentare, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

2. L'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Nella elezione del Presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

3. Per l'elezione, rispettivamente, dei due Vicepresidenti e dei due Segretari, ciascun componente la Commissione scriva sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, si procede ai sensi del comma 2.

4. La Commissione adotta un regolamento interno per il proprio funzionamento.

5. Le spese di funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Art. 3.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con i medesimi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria. Per le audizioni a testimonianza in Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle proprie indagini, non può essere opposto il segreto di Stato né il segreto d'ufficio. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito

del mandato. Qualora vi siano documenti in possesso di Comitati o Commissioni parlamentari che possano risultare utili alle indagini di cui alla presente legge, essi devono essere prontamente inviati al Presidente della Commissione che li rende disponibili per la visione ai membri della stessa.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e delle collaborazioni che ritenga necessarie. Può richiedere informazioni e documenti al Servizio per le informazioni e la sicurezza militare – SISMI –, al Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica - SISDE e al Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza (CESIS).

4. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copie di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto.

5. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

6. La Commissione, a maggioranza assoluta dei propri membri, decide quali atti e documenti possono essere divulgati. Devono comunque essere coperti da segreto i nomi, gli atti, i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 4.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale che collaborano con la Commissione hanno l'obbligo al segreto per quanto riguarda le deposizioni, gli atti, o i documenti acquisiti.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione dell'obbligo di cui al comma 1, con informazioni diffuse in qualsiasi forma, è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonde, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento d'inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 5.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE N.N 77, 277, 401, 417, 431 e 507 E RELATIVI EMENDAMENTI

Testo

Art. 1.

1. I commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione sono abrogati.

EMENDAMENTI

Art. 1.

1.8

TURRONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. Il secondo comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione esaurisce i suoi effetti e cessa di avere efficacia a decorrere dal 1° gennaio 2048».

1.6

TURRONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. I commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione esauriscono i loro effetti e cessano di avere efficacia a decorrere dal 9 febbraio 2049».

1.1/7

TURRONI

All'emendamento 1.1, al comma 1, sostituire le parole: «I commi primo e secondo», *con le seguenti*: «il comma secondo».

1.1/3

TURRONI

All'emendamento 1.1, al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«I membri e i discendenti di Casa Savoia al momento dell'ingresso o del soggiorno nel territorio nazionale, devono prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica, alla Costituzione e alle sue leggi».

1.1/2

TURRONI

All'emendamento 1.1, al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«L'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale dei membri ed i discendenti di Casa Savoia è subordinato alla restituzione dei beni dagli stessi sottratti allo Stato italiano».

1.1/4

TURRONI

All'emendamento 1.1, al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«L'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale dei membri ed i discendenti di Casa Savoia è subordinato all'attestazione da parte dell'Archivio centrale dello Stato di aver ricevuto tutti gli atti ufficiali e di pubblico interesse emessi da Vittorio Emanuele III e Umberto II o comunque dalla Real Casa e dagli organi dipendenti dal Capo dello Stato».

1.1/5

TURRONI

All'emendamento 1.1, al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«L'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale dei membri ed i discendenti di Casa Savoia è subordinato all'attestazione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali di aver ricevuto dagli eredi, a tale

data, tutti i reperti archeologici ed i beni mobili aventi interesse artistico appartenenti al patrimonio dello Stato italiano».

1.1
IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. I commi primo e secondo della XIII Disposizione transitoria e finale della Costituzione esauriscono i loro effetti a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale».

Conseguentemente, sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: «Legge costituzionale per la cessazione degli effetti dei commi primo e secondo della XIII Disposizione transitoria e finale della Costituzione».

1.0.1
TURRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Alla XIV disposizione transitoria finale della Costituzione è aggiunto infine il seguente comma:

«Casa Savoia è soppressa ed i discendenti assumono il cognome Savoia senza predicato».

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

15ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Iole Santelli.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(610) ***Conversione in legge del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dello scorso 20 settembre.

Si passa all'esame degli emendamenti che si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Il senatore AYALA aggiunge la sua firma a tutti gli emendamenti presentati dai senatori Calvi, Fassone e Maritati.

Il senatore FASSONE illustra gli emendamenti 1.1, 1.5 e 1.13, evidenziando come il primo sia volto ad escludere la possibilità di applicare le misure previste dai commi 1 e 2 dell'articolo 6 della legge n.401 del 1989, come novellati, alle persone soltanto denunciate per i reati indicati nel predetto comma 1, mentre l'emendamento 1.5 intende circoscrivere agli ultimi tre anni il rilievo dei presupposti soggettivi per l'applicazione delle misure in questione. In via subordinata rispetto all'emendamento 1.1, l'emendamento 1.13 è invece volto a far sì che, che per lo meno, sia esclusa l'applicazione, alle persone che sono state soltanto denunciate, della prescrizione di cui al comma 2 dell'articolo 6 della legge n.401 del 1989, come novellato, facendo invece salva la possibilità di utilizzare nei confronti di tali persone la misura del divieto di accesso ai luoghi in cui si svolgono competizioni sportive: si tratta di una soluzione differen-

ziata che appare giustificata dalla diversa incidenza delle due misure sulla libertà del destinatario.

Il senatore ZANCAN illustra l'emendamento 1.2, rilevando come gli appaia inaccettabile un assetto normativo che consente di far discendere conseguenze pregiudizievoli per l'interessato dalla sola esistenza di una denuncia a carico.

Illustra poi l'emendamento 1.7 e osserva come esso sia volto a circoscrivere l'ambito di applicazione della normativa in esame esclusivamente a quelle competizioni che possono acquisire rilievo sul piano della tutela dell'ordine pubblico.

Dopo un breve intervento del senatore MARITATI, il senatore CALVI illustra l'emendamento 1.3, sottolineando anch'egli come non sia condivisibile un impianto normativo che prefigura effetti pregiudizievoli per l'interessato a seguito della semplice presentazione di una denuncia a suo carico. Riguardo poi l'emendamento 1.4, ritiene che la previsione del limite temporale di tre anni eviti il rischio di attribuire rilevanza a sentenze di condanna che, in quanto troppo risalenti nel tempo, non sarebbero sintomatiche di una effettiva pericolosità del soggetto. Illustra poi l'emendamento 1.8, rifacendosi alle considerazioni già svolte dal senatore Zancan in merito all'emendamento 1.7. Illustra infine l'emendamento 1.12.

Il senatore DALLA CHIESA illustra gli emendamenti 1.9 e 1.11, sottolineando con riferimento al secondo come esso sia stato presentato tenendo conto delle proposte emendative dell'opposizione volte a modificare in senso maggiormente garantista i presupposti applicativi delle misure in questione e sia diretto ad eliminare qualsiasi potestà discrezionale in capo al questore ai fini fin qui considerati.

Il senatore CALLEGARO illustra l'emendamento 1.6 mettendo in rilievo come tale proposta sia volta a circoscrivere in maniera più definita l'ambito di applicazione della nuova normativa.

Il senatore CENTARO, facente funzioni di relatore, illustra gli emendamenti 1.10 e 1.47. Prosegue poi osservando come sia preferibile conservare, al capoverso 1 della lettera a) dell'articolo 1 del decreto-legge, il riferimento alle persone denunciate, in quanto la sostituzione di questo con quello alle persone imputate potrebbe implicare in molti casi l'impossibilità, per l'autorità di pubblica sicurezza, di disporre tempestivamente le misure di carattere preventivo in questione.

Il senatore CIRAMI ritiene eccessivamente generico il riferimento alle persone denunciate contenuto nel capoverso 1 della lettera a) dell'articolo 1 e non condivisibile il fatto che l'adozione di misure restrittive della libertà sia ancorata ad un simile requisito.

Il senatore Luigi BOBBIO giudica opportuna la soluzione contenuta nel capoverso 1 della lettera a) dell'articolo 1 in quanto la «denuncia» rappresenta l'unico passaggio procedurale concretamente conoscibile da parte dell'autorità di pubblica sicurezza che invece avrebbe, soprattutto nei grandi centri urbani, difficoltà assai significative nel venire a conoscenza dell'eventuale esercizio dell'azione penale nei confronti del possibile destinatario delle misure in questione.

Il senatore PIROVANO richiama l'attenzione sulle difficoltà organizzative che spesso condizionano pesantemente il lavoro delle questure italiane e sul carattere preventivo delle misure in discussione.

Il senatore CALLEGARO sottolinea come la misura del divieto di accesso ai luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive incida limitatamente sulla libertà di circolazione dell'interessato e come pertanto ciò giustifichi la possibilità che tale misura venga adottata sulla base del presupposto di una semplice denuncia.

Il presidente CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,30.

16ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Iole Santelli.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(375) ***FASSONE ed altri. – Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno. Modifica degli articoli 414, 417, 418, 424, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione***

(475) ***CENTARO.- Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno. Modifica degli articoli 414, 417, 418, 424, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, rinviato nella seduta di ieri.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di fissare a giovedì 11 ottobre 2001, alle ore 20, il termine per la presentazione degli emendamenti, assumendo come testo base l'atto Senato n. 375.

(610) ***Conversione in legge del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta antimeridiana odierna.

Il senatore ZICCONE aggiunge la sua firma all'emendamento 1.15.

Il relatore GIULIANO presenta – e la Commissione ammette – gli emendamenti 1.100 e 1.200.

Si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti da 1.1 a 1.15.

Il senatore ZANCAN pone problematicamente la questione dell'individuazione dei presupposti soggettivi per l'applicazione della norma in oggetto.

Seguono, al riguardo, numerosi ripetuti interventi del relatore GIULIANO, dei senatori Luigi BOBBIO, CENTARO, CALLEGARO, MARITATI, CALVI, FASSONE, del presidente CARUSO e del sottosegretario Iole SANTELLI.

Il senatore CENTARO esprime una condivisione di massima nei confronti delle problematiche prospettate dal senatore Zancan.

Il relatore GIULIANO esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1 , 1.2 e 1.3. Subordina, quindi, il proprio parere favorevole sull'emendamento 1.4 alla sostituzione delle parole «tre anni» con le parole «cinque anni».

Il senatore CALVI riformula l'emendamento 1.4 nel senso indicato dal relatore.

Il RELATORE esprime, quindi, parere favorevole sugli emendamenti 1.9 e 1.10.

Il RELATORE esprime, poi, parere contrario sugli emendamenti 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.11 e 1.12.

Il sottosegretario Iole SANTELLI esprime parere conforme a quello del relatore, nonché parere favorevole sull'emendamento 1.47.

Il presidente CARUSO verifica la presenza del prescritto numero di senatori.

Con separate votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3.

L'emendamento 1.4, come riformulato, risulta poi approvato. Conseguentemente sono dichiarati preclusi gli emendamenti 1.47 e 1.5.

Posto ai voti, è quindi respinto l'emendamento 1.6.

Il senatore ZANCAN ritira l'emendamento 1.7.

Su richiesta del presidente CARUSO, per ragioni di tecnica redazionale, il senatore DALLA CHIESA ritira l'emendamento 1.9.

L'emendamento 1.10 è quindi approvato. Sono respinti gli emendamenti 1.8 e 1.12.

Il senatore DALLA CHIESA ritira, poi, l'emendamento 1.11.

Il senatore FASSONE segnala l'esigenza di un puntuale intervento di coordinamento, all'esito dell'approvazione dell'emendamento 1.10, sia sul testo del decreto-legge che sulle restanti parti della legge n. 401 del 1989.

Il senatore FASSONE illustra l'emendamento 1.18 e ricorda di aver già illustrato l'emendamento 1.13 nella seduta antimeridiana odierna.

Il senatore DALLA CHIESA ritira l'emendamento 1.14 ed illustra l'emendamento 1.16.

Il relatore GIULIANO illustra l'emendamento 1.48 e lo modifica sostituendo la parola «obbligato» con l'altra «invitato».

Il senatore CALLEGARO illustra l'emendamento 1.15.

Il senatore ZANCAN ritira l'emendamento 1.17.

Il senatore ZICCONE sottolinea di avere aggiunto la propria firma all'emendamento 1.15 in quanto, pur nella consapevolezza della necessità di adottare misure che affrontino un problema indubbiamente grave sul piano dell'ordine pubblico, ritiene però che la previsione di cui al capo-

verso 2 della lettera a) dell'articolo 1 del decreto-legge, laddove stabilisce che il questore possa prescrivere all'interessato di comparire personalmente una o più volte, adotti una soluzione preoccupante che attribuisce un potere eccessivo all'autorità di pubblica sicurezza in materia di libertà personale. In questa prospettiva la proposta contenuta nell'emendamento 1.15 costituirebbe un utile correttivo.

Il senatore CENTARO rileva che la possibilità di prescrivere la comparizione dell'interessato una o più volte risulta indispensabile, se si intende garantire realmente l'efficacia del divieto di accesso di cui al comma 1 dell'articolo 6 della legge n. 401 del 1989.

Il sottosegretario Iole SANTELLI fa presente che con l'approvazione dell'emendamento 1.15 si ritornerebbe, sul punto in questione, alla formulazione vigente prima dell'entrata in vigore del decreto-legge in titolo, formulazione che è stata, nella prassi giudiziaria ed amministrativa, interpretata nel senso che essa consente di prescrivere la comparizione dell'interessato per una sola volta e che è risultata, inoltre, non adeguata dal punto di vista dell'efficacia della normativa in esame.

Seguono brevi interventi del senatore CALVI, del senatore FASSONE – che prospetta una possibile riformulazione dell'emendamento 1.15 – del senatore BOBBIO – il quale rileva che, in mancanza della previsione esplicita della possibilità di prescrivere la comparizione dell'interessato anche per più volte, la disposizione non potrebbe che essere interpretata nel senso di consentire l'obbligo di comparizione per una volta sola, trattandosi di norma limitativa della libertà personale da interpretarsi necessariamente in senso restrittivo – e del senatore AYALA, il quale ritiene fondate le considerazioni svolte nel suo intervento dal sottosegretario Santelli.

Il senatore CALLEGARO ritira quindi l'emendamento 1.15.

Il relatore GIULIANO esprime parere contrario sugli emendamenti 1.13 e 1.16. Esprime poi parere favorevole sull'emendamento 1.18.

Il sottosegretario di Stato Iole SANTELLI concorda con i pareri espressi dal relatore e formula un parere favorevole sull'emendamento 1.48 come da ultimo modificato.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.13.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.48 nel testo modificato. Risulta conseguentemente assorbito l'emendamento 1.18.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.16.

Il relatore GIULIANO illustra l'emendamento 1.100 – che modifica, inserendo dopo le parole «all'interessato ed è» la parola «immediatamente» – e ritira l'emendamento 1.49. Illustra poi gli emendamenti 1.50 – che modifica, sostituendo la parola «provvedimento» con l'altra «decreto» – e 1.59.

In merito all'emendamento 1.59, il sottosegretario Iole SANTELLI osserva che, in sede di convalida, i poteri del giudice per le indagini preliminari dovrebbero essere limitati alla valutazione circa i presupposti di legittimità del provvedimento adottato dal questore.

Il senatore CIRAMI rileva anch'egli come sia anomala l'attribuzione al giudice in sede di convalida di poteri che vanno al di là del controllo di legittimità del provvedimento del questore.

Il relatore GIULIANO ritira, quindi, l'emendamento 1.59.

Il senatore DALLA CHIESA illustra l'emendamento 1.19.

Il relatore GIULIANO esprime parere favorevole sull'emendamento 1.19.

Concorda il sottosegretario Iole SANTELLI, che esprime poi parere favorevole sugli emendamenti 1.100 ed 1.50 come da ultimo modificati.

Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 1.100 nel testo modificato, 1.19 e 1.50 anch'esso nel testo modificato.

Il presidente CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 610

(al testo del decreto-legge)

Art. 1.

1.1
FASSONE, CALVI, MARITATI, AYALA

Al comma 1, lettera a), *capoverso 1, sostituire le parole:* «denunciate o condannate» *con le parole:* «condannate, anche con sentenza non definitiva».

1.2
ZANCAN

Al comma 1, lettera a), *capoverso 1, sostituire le parole:* «denunciate o condannate» *con le seguenti:* «imputate o condannate anche con sentenza non definitiva».

1.3
CALVI, MARITATI, ZANCAN, AYALA, FASSONE

Al comma 1, lettera a), *capoverso 1, sostituire la parola:* «denunciate» *con la parola:* «imputate».

1.4
CALVI, MARITATI, ZANCAN, AYALA, FASSONE

Al comma 1, lettera a), *capoverso 1, dopo la parola:* «condannate» *aggiungere le altre:* «anche con sentenza non definitiva nel corso degli ultimi tre anni».

1.5

FASSONE, CALVI, MARITATI, AYALA

Al comma 1, lettera a), *capoverso 1, dopo le parole:* «denunciate o condannate» *inserire le parole:* «nel corso degli ultimi tre anni».

1.6

CALLEGARO

Al comma 1, lettera a), *capoverso 1, dopo le parole:* «ovvero per aver preso parte attiva ad episodi di violenza su persone o cose in occasione» *sopprimere le seguenti:* «o a causa».

1.7

ZANCAN

Al comma 1, lettera a), *capoverso 1, sostituire le parole:* «competizioni agonistiche» *con le seguenti:* «competizioni sportive che necessitano della segnalazione alla autorità di P.S.».

1.8

CALVI, MARITATI, ZANCAN, AYALA, FASSONE

Al comma 1, lettera a), *capoverso 1, dopo le parole:* «competizioni agonistiche» *aggiungere le altre:* «per le quali sia richiesta la comunicazione all'autorità di polizia».

1.9

DALLA CHIESA

Al comma 1, lettera a), *capoverso 1, sostituire le parole:* «competizioni agonistiche» *con le parole:* «manifestazioni sportive».

Conseguentemente, ovunque ricorrano.

1.10

CENTARO, BOBBIO Luigi

Al comma 1, lettera a), *capoverso 1, sostituire le parole:* «competizioni agonistiche» *con:* «manifestazioni sportive» *e la parola:* «competizioni» *con la parola:* «manifestazioni».

1.11

DALLA CHIESA

Al comma 1, lettera a), *capoverso 1, dopo la parola:* «questore» *sostituire le parole:* «può disporre» *con la parola:* «dispone».

1.12

CALVI, MARITATI, ZANCAN, AYALA, FASSONE

Al comma 1, lettera a), *capoverso 1, dopo la parola:* «questore» *aggiungere le altre:* «, dopo aver dato comunicazione alla Procura della Repubblica».

1.13

FASSONE, CALVI, MARITATI

Al comma 1, lettera a), *capoverso 2, dopo le parole:* «Alle persone» *inserire le altre:* «condannate, anche con sentenza non definitiva, per uno dei reati di cui al comma 1».

1.14

DALLA CHIESA

Al comma 1, lettera a), *capoverso 2, sostituire le parole:* «può prescrivere» *con la parola:* «prescrive».

1.15

CALLEGARO, ZICCONE

Al comma 1, lettera a), *al capoverso 2, dopo le parole:* «il questore può prescrivere di comparire personalmente» *sopprimere le altre:* «una o più volte».

1.16

DALLA CHIESA

Al comma 1, lettera a), *capoverso 2, sostituire le parole:* «nel corso della giornata in cui» *con le parole:* «nella giornata e nell'orario in cui».

Conseguentemente, sopprimere le parole: «negli orari indicati».

1.17

ZANCAN

Al comma 1, lettera a), *capoverso 2, alla fine, aggiungere le seguenti parole:* «fatto salvo il rispetto degli impegni di lavoro delle persone invitate».

1.18

FASSONE, CALVI, MARITATI

Al comma 1, lettera a), *capoverso 2, aggiungere, in fine, le parole:* «Nell'individuare gli orari il questore tiene conto dell'attività lavorativa dell'interessato».

1.19

DALLA CHIESA

Al comma 1, alla lettera c), *capoverso 3, secondo periodo, sostituire le parole:* «se ritiene la sussistenza dei» *con le parole:* «se ritiene che sussistano i».

1.47

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a), *al capoverso 1, dopo la parola:* «condannate» *aggiungere le altre:* «anche con sentenza non definitiva».

1.48

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a), *al capoverso 2, dopo le parole:* «il questore può prescrivere» *aggiungere le altre:* «, tenendo conto dell'attività lavorativa dell'obbligato,».

1.49

IL RELATORE

Al comma 1, alla lettera c), *al capoverso 3, dopo le parole:* «alla notifica all'interessato ed è...» *aggiungere le altre:* «immediatamente...».

1.50

IL RELATORE

Al comma 1, alla lettera c), *al capoverso 3, ultimo periodo, dopo le parole:* «... se il pubblico ministero» *aggiungere le altre:* «con provvedimento motivato».

1.59

IL RELATORE

Al comma 1, lettera c), *al capoverso 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «In sede di convalida il giudice per le indagini preliminari può modificare il contenuto e la durata della prescrizione di cui al comma 2».

1.100
IL RELATORE

Al comma 1, lettera c)*, capoverso 3, sostituire il primo periodo con il seguente:*

«La prescrizione di cui al comma 2 ha effetto a decorrere dalla prima competizione successiva alla notifica all'interessato ed è comunicata al Procuratore della Repubblica presso il tribunale o al Procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, se l'interessato è persona minore di età, competenti con riferimento al luogo in cui ha sede l'ufficio di questura».

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

9ª Seduta

Presidenza del Presidente
CONTESTABILE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bosi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda che la visita al 41o Stormo dell'Aeronautica Militare (ubicato presso la base aerea di Sigonella) e alla ex-base aerea di Comiso – deliberata lo scorso 4 luglio e preventivata per i giorni 25 e 26 luglio – era stata rinviata all'ultimo momento per sopraggiunti concomitanti, impegni dell'Assemblea. Propone, quindi, di effettuare tale visita nella seconda metà di ottobre – ossia esaurito l'esame in sede consultiva della tabella del Ministero della difesa – e di integrare tale missione con una contestuale visita al 36º Stormo dell'Aeronautica Militare (ubicato presso la base aerea di Gioia del Colle), reparto dipendente dalla brigata aerea caccia intercettori.

Su entrambe le proposte conviene unanime la Commissione.

Il PRESIDENTE sottopone all'attenzione della Commissione l'idea di differire a data da definirsi la visita nel Corno d'Africa, parimenti deliberata il 4 luglio, in ragione della crisi internazionale e di possibili riunioni urgenti delle Commissioni esteri e difesa, che, come noto, siedono in permanenza unitamente alle Commissioni III e IV della Camera dei deputati.

Conviene unanime la Commissione.

Il PRESIDENTE rende altresì noto che a fine ottobre si terrà in Bulgaria un'esercitazione italo-bulgara, alla quale parteciperà la brigata mec-

canizzata Pinerolo dell'Esercito. Propone pertanto che una delegazione della Commissione presenzi ai momenti salienti.

Conviene, parimenti unanime, la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda che, alla presenza dei Ministri degli esteri e della difesa, martedì 2 ottobre alle ore 14 si terrà presso il Senato una riunione congiunta delle Commissioni esteri e difesa del Senato della Repubblica con le omologhe Commissioni della Camera dei Deputati, avente ad oggetto gli aggiornamenti del Governo in ordine alla partecipazione del contingente militare italiano alla missione Nato «*Essential Harvest*» in Macedonia.

IN SEDE CONSULTIVA

Progetto di dichiarazione elaborato nel corso della Conferenza parlamentare sulla politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) e sul controllo parlamentare, che si è tenuta a Bruxelles il 2 e 3 luglio 2001

(Parere alla Giunta per gli affari delle Comunità europee. Esame. Parere contrario)

Il relatore NIEDDU esordisce ricordando le tensioni ed i conflitti, in particolare nei Balcani, generatisi dopo il superamento del vecchio equilibrio tra i due blocchi, instauratisi dopo la II guerra mondiale ed articolatisi nel confronto Est-Ovest. Tali tensioni e conflitti hanno evidenziato la gracilità politica dell'Europa in materia di sicurezza e difesa; ad essi comunque aveva supplito l'Alleanza Atlantica. Tale consapevolezza dei limiti dell'Europa e la conseguente esigenza di porvi rimedio fu resa esplicita nel giugno del 1992 dalla Conferenza dei Ministri della difesa ed esteri della UEO, svoltasi a Petersberg e conclusasi con la nota dichiarazione di principi che porta il nome di quella località. Successivamente i deliberati di Maastricht e di Amsterdam hanno ricompreso la politica estera e di sicurezza nel trattato dell'Unione Europea, disciplinandola negli articoli dall'11 al 28. Reputa importante sottolineare che la titolarità per attuare la PESD non è demandata alla Commissione europea – alla stregua delle altre politiche comunitarie, attuate attraverso strumenti ormai collaudati, quali direttive e regolamenti – bensì essa è ascritta al Consiglio europeo, organismo cui viene associato il Presidente della Commissione e con funzioni di assistenza alla presidenza del Consiglio medesimo, il segretario generale del Consiglio, nonché Alto rappresentante per la PESD.

Tuttavia l'ambiziosa riforma ha posto questioni non del tutto risolte. Ad esempio, quella relativa all'organismo preposto al controllo democratico della PESD. Tale controllo nell'Unione dell'Europa occidentale (UEO) è assicurato dall'Assemblea parlamentare, espressione dei vari parlamenti nazionali, in considerazione del fatto che le decisioni UEO sul-

l'impiego dello strumento militare sono di esclusiva competenza degli Stati. Parallelamente in ambito PESD, e cioè in sede intergovernativa, il controllo sulle scelte dei governi è di competenza dei singoli parlamenti nazionali.

La questione che con maggior forza si pone è quella relativa alle modalità di controllo democratico. Ma si pongono anche altri problemi, ancorchè non strettamente rilevanti ai fini dell'emanando parere, ma utili a valutare la questione *de qua.* Spicca, tra i tanti, quello relativo ai meccanismi di raccordo con l'Alleanza Atlantica e all'uso eventuale di strutture e risorse NATO dalle quali difficilmente si potrà prescindere. Oppure la questione dei *partners* non ancora appartenenti alla Unione europea, ovvero quella dei *partners* appartenenti, sì a questa, ma non anche alla NATO.

Ciò premesso, procede alla disamina del progetto in esame. Il Presidente del Senato belga ha rilevato che ai sensi dell'articolo 21 del trattato dell'Unione europea il controllo democratico è esercitabile dal Parlamento europeo, tuttavia esso è limitato al diritto di informazione da parte del Consiglio europeo. Per ovviare a ciò si propone la creazione di una apposita assemblea composta da rappresentanti parlamentari nazionali ed europei, associando in forme da definire anche Paesi non appartenenti alla Unione europea.

I rappresentanti del Parlamento europeo tradizionalmente convengono sulla necessità di assicurare forme di controllo parlamentare della PESD, rafforzative di quelle attualmente previste, anche attraverso la creazione di un comitato specializzato. Esponenti inglesi e francesi hanno riaffermato il principio che sulla difesa e sulla sicurezza la competenza esclusiva è dei parlamenti nazionali. Fermo tale contesto, le competenze della nuova assemblea non dovrebbero andare oltre la consultazione e l'informazione. Esponenti finlandesi, greci, spagnoli e soprattutto quelli italiani hanno a loro volta espresso forti perplessità sulla creazione di un apposito organismo, anche perché, per quanto sembrino esaurite le funzioni operative UEO, permane l'Assemblea dell'UEO e ci si esporrebbe al rischio di moltiplicare i centri di imputazione. La delegazione italiana ha in particolare sottolineato l'opportunità che la questione sia affrontata in sede di revisione istituzionale dei trattati, revisione già prevista per il 2004, con particolare riferimento al ruolo dei parlamenti nazionali nell'architettura dell'Unione.

Conclusivamente osserva che, mentre è condivisibile l'obiettivo, cioè un maggiore peso e ruolo della dimensione parlamentare riguardo alla politica europea di sicurezza e difesa, peraltro non si può prescindere dall'attuale assetto istituzionale. Risposte potrebbero essere trovate nel periodico incontro dei Presidenti delle Commissioni esteri e difesa dei Paesi interessati. Questo, al momento, egli ipotizza in attesa che soluzioni più strutturate possano definirsi nel quadro della revisione dei trattati.

Pertanto, propone, l'emissione di un parere negativo sul progetto in titolo.

Si apre il dibattito.

Il PRESIDENTE condivide la proposta di parere contrario formulata dal relatore, e, del pari, condivide, quindi, il parere contrario espresso dalla Commissione esteri nella seduta del 18 settembre. Rammenta infatti, a proposito del controllo parlamentare sulla politica estera e di difesa europea, che si sono nel tempo moltiplicate a dismisura strutture ed organismi, le cui funzioni e competenze non sono mai state chiaramente definite.

Con specifico riferimento al progetto di dichiarazione in titolo, ricorda che l'UEO, proposta in origine dal *premier* Churchill allo scopo di limitare il controllo americano sulla Nato, è un organo che non ha mai goduto di potere effettivo, e, di conseguenza, egli non comprende quali potrebbero essere le competenze ad esso sottraibili.

Il senatore BEDIN concorda con le conclusioni del relatore e l'impostazione del Presidente. Ritiene però opportuno suggerire ulteriori elementi di riflessione, comunque convergenti con la proposta di parere. In particolare, reputa indispensabile rimarcare che il controllo parlamentare sulla politica estera e di difesa comune sia comunque da imputare alle Camere degli Stati dell'Unione europea, allo scopo di privilegiare una forte ed efficace collaborazione fra la dimensione nazionale e quella sovranazionale. Reputa altresì essenziale una intensa collaborazione fra i Parlamenti nazionali e il Parlamento europeo. Da ultimo, sottolinea la necessità e l'opportunità che nella positiva prassi di reciproca consultazione tra i vari Parlamenti nazionali siano esclusivamente coinvolti i rappresentanti delle Commissioni esteri e difesa, giacchè proprio essi sono in condizione di veicolare a livello nazionale le esigenze maturate a livello sovranazionale.

Il senatore FIRRARELLO manifesta apprezzamento per le conclusioni del relatore, sottolineando il fatto che, data la attuale situazione di crisi a livello internazionale, un'iniziativa, come quella all'esame della Commissione, può apparire inopportuna ed intempestiva. Sottolinea inoltre l'esigenza di attente e ponderate sinergie al fine di arginare il terrorismo nel mondo.

In senso adesivo alla proposta formulata dal relatore intervengono anche i senatori SEMERARO e MELELEO.

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce al relatore, senatore Nieddu, il mandato di redigere un parere alla Giunta per gli affari delle Comunità europee contrario al progetto di dichiarazione in titolo, nei termini risultanti dalla sua relazione.

La seduta termina alle ore 15,55.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

21ª Seduta

Presidenza del Presidente
ASCIUTTI

La seduta inizia alle ore 14,45.

Intervengono il ministro per i beni e le attività culturali Urbani e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Bono.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 18 luglio, dal Ministro per i beni e le attività culturali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

Riprende il dibattito sospeso nella seduta del 19 settembre scorso.

Interviene la senatrice ACCIARINI, la quale si sofferma anzitutto sulla seconda chiave di lettura offerta dal Ministro nelle sue dichiarazioni programmatiche e relativa all'opportunità di interventi correttivi della normativa vigente e dei meccanismi di finanziamento. Al riguardo, ella chiede al Ministro di chiarire in che rapporto si ponga tale intento innovatore rispetto alle riforme operate nella scorsa legislatura dalla maggioranza di centro-sinistra. Attraverso le leggi Bassanini, il decreto legislativo n. 112 del 1998, il testo unico sui beni culturali e la riforma del Ministero, l'Ulivo aveva infatti dato vita ad un sistema istituzionale di tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale, che occorre comprendere in che modo il nuovo Governo voglia correggere. In particolare, ella ricorda che il centro-sinistra aveva individuato un'articolazione delle funzioni fra centro e periferia particolarmente delicata, mantenendo ferme a livello nazionale alcune competenze cardine indispensabili per assicurare l'identità nazionale. Si interroga pertanto in ordine all'orientamento del Ministro in vista del prossimo appuntamento referendario del 7 ottobre sulla legge sul federalismo, auspicando che egli convenga sull'opportunità di mantenere allo Stato la competenza sulla tutela. Il che non esclude, prosegue, il riconoscimento di ampi margini di autonomia a regioni ed enti

locali, così come ad enti, istituzioni e musei. Rammenta, in particolare, la legge n. 352 del 1997 (cosiddetta «legge Veltroni»), che ha concesso per la prima volta autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria alla sovrintendenza di Pompei. Anche a questo riguardo, ella chiede chiarimenti al Ministro, con particolare riferimento alle modalità con cui egli intenda collegare il conferimento di competenze decisionali al rispetto di parametri di efficienza.

Dopo aver ricordato l'*iter* di alcuni disegni di legge sulle attività culturali (musica, teatro) nella scorsa legislatura, sollecita poi a rimuovere quella diffidenza che caratterizza alcuni apparati del Ministero nei confronti del personale tecnico, onde non impedire la necessaria sinergia fra componente politica ed amministrativa.

Quanto alle sovrintendenze regionali, registra che esse non sono ancora state dotate di tutti gli strumenti necessari al loro operato. Rileva altresì l'esigenza di un organo di coordinamento, atto ad interfacciare gli enti decentrati competenti.

Ella conviene indi con il Ministro sull'opportunità di semplificare la legislazione di settore. Si tratta del resto di un processo già avviato dal centro-sinistra, che non deve tuttavia risolversi a suo giudizio in una deregolamentazione selvaggia.

Per quanto attiene allo specifico capitolo delle risorse finanziarie, lamenta infine l'assenza di ogni richiamo alle politiche di settore nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF): si aspetta pertanto un significativo impegno del Governo quantomeno nell'ambito della manovra finanziaria, ritenendo indispensabile che lo Stato faccia la sua parte pur promuovendo il necessario concorso dei privati.

Passando alla terza chiave di lettura illustrata dal Ministro nelle sue comunicazioni e relativa ai contenuti, ella concorda con il senatore Brignone sull'opportunità di sviluppare una forte cultura museale nel Paese, atteso che la coscienza dei cittadini è indiscutibilmente il primo fattore di tutela del patrimonio artistico. In tal senso, auspica un rinnovato impulso alle convenzioni fra sovrintendenze e scuole per l'elaborazione di programmi didattici.

Quanto poi ai rapporti fra beni culturali e turismo, ella mette in guardia rispetto ad una eccessiva commistione, atteso che il turismo risponde a logiche di profitto estranee alla tutela del patrimonio artistico.

Si sofferma altresì sulla insufficiente offerta di formazione tecnica lamentata dal Ministro, osservando che a tale carenza corrisponde non a caso un basso livello occupazionale, anche nell'ambito dello stesso Ministero. Sollecita pertanto il rappresentante del Governo ad un impegno in tal senso nella prossima manovra finanziaria.

Ella passa infine alla prima chiave di lettura illustrata dal Ministro, relativa ai cantieri aperti, a suo giudizio politicamente meno rilevante rispetto alle altre due. Ella conviene al riguardo con il Ministro sull'esigenza di un monitoraggio e di un continuo flusso di informazioni relative all'emergenza. Ritiene tuttavia che le emergenze debbano essere delle eccezioni in un panorama di ordinaria manutenzione.

Conclude lamentando gli scarsi margini di intervento concessi alla Commissione sul disegno di legge per il rilancio delle infrastrutture approvato dal Senato prima della pausa estiva. In quel contesto, sarebbe infatti stato preferibile mantenere fermi alcuni limiti ai poteri decisionali concessi ai proprietari di immobili per gli interventi di ristrutturazione, quantomeno nel caso di immobili di interesse storico artistico.

Il senatore D'ANDREA chiede anzitutto al ministro Urbani rassicurazioni in ordine a due profili cruciali: il valore attribuito dalla nuova maggioranza al patrimonio culturale del Paese e il rapporto fra questo valore e la politica delle risorse, intesa sia come mobilitazione di fondi pubblici che come sperimentazione di nuove misure di coinvolgimento del capitale privato. Poiché nel DPEF non vi era alcuna indicazione sulla strategia complessiva dei beni culturali, sorge spontanea la domanda su come il nuovo Governo intende realizzare l'annunciato salto di qualità per lo sviluppo del Paese e su quale sia il ruolo che a tal fine intenda assegnare ai beni culturali.

Nel rivendicare al centro-sinistra di aver trasformato le tradizionali politiche di tutela e salvaguardia dei beni culturali in politiche finalizzate alla valorizzazione, anche attraverso l'affluenza di nuove risorse, individua poi alcune tematiche rimaste in sospeso con la fine della scorsa legislatura, che si augura il centro-destra voglia portare a compimento: la triennalizzazione del finanziamento relativo al gioco del Lotto e l'estensione alle persone fisiche della deducibilità fiscale assicurata alle persone giuridiche per le spese culturali.

Quanto alle risorse umane, egli sollecita una riflessione con particolare riferimento ai cosiddetti «precari giubilari», per i quali potrebbe essere opportuno procedere ad un inquadramento che assicuri la loro piena disponibilità oraria. Si sofferma altresì sulle funzioni degli Istituti centrali del Ministero per la formazione di nuove figure professionali indispensabili allo sviluppo delle politiche culturali.

Si associa poi alla senatrice Acciarini con riguardo ai provvedimenti *in itinere* nella scorsa legislatura sulle attività culturali, dei quali sollecita una ripresa affinchè, sia pure con i correttivi che si rendessero necessari, possano essere definitivamente approvati.

Quanto alle competenze ministeriali sullo sport, ricorda che si tratta di meri compiti di vigilanza. Al riguardo, prende atto dell'ipotesi da taluni ventilata (e che egli giudica quantomeno opinabile) di riportare tale competenza nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si dichiara invece nettamente contrario all'ipotesi di trasformare detti compiti di vigilanza in compiti di politica attiva ed in tal senso registra elementi di ambiguità nel disegno di legge sull'immigrazione di prossima presentazione da parte del Governo, che trasferirebbe al Ministero il potere di fissare la quota nazionale di calciatori extracomunitari, attualmente facente capo al CONI.

Conviene infine con la senatrice Acciarini che sarebbe stato preferibile una maggiore attenzione critica del Ministero sul provvedimento dei

«100 giorni» relativo al rilancio delle infrastrutture, che contiene due norme – rispettivamente in materia di abolizione delle tasse di successione e di ristrutturazione di immobili – entrambe gravide di rischi per una corretta gestione dei beni culturali.

Manifesta infine la propria disponibilità ad un confronto di merito sulle proposte del Governo, nell'auspicio che i beni culturali siano mantenuti al centro della politica nazionale.

La senatrice Vittoria FRANCO, dopo aver ricordato le importanti acquisizioni raggiunte nel settore dalla precedente maggioranza del centrosinistra, si sofferma su alcune questioni particolari cui annette grande importanza.

Anzitutto chiede al Ministro di esprimersi sulla proposta di alcuni sindaci di città d'arte di istituire contributi di scopo per tutelare meglio i tessuti urbani delle città di interesse storico-artistico, al di là della tutela assicurata ai singoli monumenti.

Chiede altresì al Ministro se intenda intervenire per sostenere quei musei universitari che gli atenei non siano in grado di valorizzare adeguatamente, come ad esempio il Museo naturale delle scienze di Firenze.

Infine, stigmatizza l'intervento del sottosegretario Sgarbi relativo ai lavori per l'uscita dei Grandi Uffizi e sollecita il Ministro a manifestare la sua opinione sul rapporto tra Stato e autonomie locali.

Il senatore FAVARO apprezza la concretezza delle dichiarazioni programmatiche del Ministro, nelle quali non gli è sembrato di scorgere un intento polemico nei confronti della passata gestione, ma anzi una valutazione positiva di quanto fin qui compiuto.

Si sofferma poi sulle difficoltà di accesso ai musei e sull'opportunità di una maggiore diffusione della cultura museale anche attraverso un coinvolgimento delle istituzioni scolastiche.

Osserva altresì che una certa dose di condizionamento del Governo sulle politiche culturali appare inevitabile. Si impone pertanto l'esigenza di rafforzare i principi di sussidarietà e di liberismo anche nei confronti degli enti locali, quale antidoto ad un pericolo sempre incombente.

Quanto alla legge sul federalismo, la ritiene un passo avanti atteso che afferma la competenza concorrente dello Stato e delle regioni nella valorizzazione dei beni culturali, ma assegna allo Stato centrale i compiti di tutela. Poiché tuttavia, con riferimento ad alcune specifiche tematiche, le competenze regionali in materia di tutela vanno rafforzandosi, occorre compiere uno sforzo ulteriore e definire un assetto pienamente soddisfacente.

Anche con riferimento alla riforma del Ministero, occorre qualche intervento correttivo, soprattutto con riguardo alla ripartizione di competenze fra segretario generale, direttori generali e sovrintendenti.

Sollecita invece il Governo a non considerare il maggiore coinvolgimento dei privati, indubbiamente indispensabile e proficuo, quale strumento per ridurre il finanziamento pubblico. Suggerisce altresì una mag-

giore attenzione all'arte italiana contemporanea e alla normativa relativa tanto alla manutenzione delle dimore di interesse storico-artistico quanto alla sponsorizzazione dei restauri.

Conclude svolgendo alcune considerazioni in ordine ai rapporti fra turismo e beni culturali: nonostante le evidenti interazioni, si tratta a suo giudizio di settori distinti, che rispondono a logiche diverse.

La senatrice MANIERI, nell'associarsi alle considerazioni del senatore D'Andrea, chiede a sua volta conto al Ministro del ruolo che il nuovo Governo attribuisce alle politiche culturali, anche rispetto allo sviluppo economico del Paese. Ritiene infatti che l'azione del Ministero non possa non collegarsi alle linee economiche del Governo, limitandosi ai meri compiti di tutela ovvero alla gestione dell'emergenza.

Sottolinea poi positivamente che, negli ultimi anni, i beni culturali siano stati progressivamente intesi in una accezione più dinamica, slegata dalla materialità degli stessi. Il concetto di bene culturale da tutelare si è infatti gradualmente esteso anche ai beni immateriali (musica, cinema, teatro).

In proposito, conviene con il Ministro sull'opportunità di non appesantire l'ordinamento con nuove normative e ricorda che in tal senso ha operato anche il centro-sinistra con un'ardua opera di razionalizzazione sfociata nell'emanazione del testo unico sui beni culturali; occorre tuttavia completare alcune discipline di settore, finalizzate a promuovere la dignità e il valore culturale di settori nuovi come ad esempio la musica. Al riguardo, ricorda la sua esperienza di relatrice sul disegno di legge di promozione e tutela della musica nella scorsa legislatura che, registrando un amplissimo consenso, superava la precedente arretratezza legislativa e conferiva pari dignità alla musica popolare rispetto alla musica cosiddetta «colta».

Richiamando quell'esperienza, ella invita il Governo ad individuare un modello di intervento pubblico su misura del nostro Paese, che purtroppo finora è mancato. Ciò, evitando forme esasperate di decentramento e di frantumazione delle competenze.

Ella si sofferma quindi sui possibili strumenti di mobilitazione delle risorse, a fronte di un intervento statale del tutto insufficiente. Anzitutto, ritiene indispensabile incentivare l'intervento dei privati nella gestione dei beni culturali ed assicurare adeguato sostegno pubblico all'attività dei privati possessori di beni culturali che svolgano una funzione pubblica. Inoltre invita a superare una concezione arretrata della tutela dei centri storici incentrata sul recupero delle sole opere monumentali. Al contrario, giudica essenziale incentivare il recupero dei contesti urbani che fanno delle singole opere un fenomeno culturale. In tal senso, ricorda il disegno di legge n. 32 da lei presentato ad inizio legislatura, che peraltro riproduce un testo approvato all'unanimità dalla Commissione nella scorsa legislatura, per la tutela del patrimonio artistico barocco della provincia di Lecce.

Manifesta infine apprezzamento per l'attenzione dimostrata dal Ministro alle problematiche del Mezzogiorno e gli assicura la propria collaborazione critica e costruttiva.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il ministro URBANI, il quale conviene anzitutto con i senatori Manieri e Brignone sull'opportunità di incentivare tutti i cittadini a sentirsi corresponsabili nella tutela del patrimonio artistico nazionale. Dà atto altresì al senatore Brignone di aver centrato un problema assai delicato, quale quello del patrimonio artistico minore spesso censito solo in occasione della sua sottrazione alla pubblica fruizione per furto o definitivo deterioramento. A tal fine, assicura il proprio impegno a promuovere la massima collaborazione con regioni, enti locali e società civile onde assicurare l'indispensabile concorso di risorse.

Fermo restando il pieno rispetto delle competenze regionali, ritiene poi opportuna una riflessione sull'assetto delle competenze in materia di turismo che salvaguardi il diritto dello Stato di fissare alcuni parametri comuni su tutto il territorio nazionale. Occorre altresì valutare le misure più idonee a garantire efficacia ed efficienza alle autonomie.

Quanto alla figura dei sovrintendenti regionali, conviene che si attraversi ancora una fase sperimentale, caratterizzata da difficoltà di collegamento sia in senso verticale che orizzontale.

Dopo aver assicurato il proprio impegno per la ripresa delle convenzioni fra le sovrintendenze e le istituzioni scolastiche, riconosce che nel DPEF si sarebbe potuto esplicitare meglio il ruolo dei beni culturali per lo sviluppo del Paese. Non va tuttavia dimenticato che il Governo intende trasformare il Ministero da centro di spesa a centro di investimenti, rendendolo tendenzialmente autosufficiente attraverso l'affluenza di risorse adeguate e costanti. In questo senso, è stato istituito un gruppo di lavoro congiunto con i Ministeri delle infrastrutture e delle attività produttive per sviluppare proficue sinergie, sono stati proposti interventi specifici nella manovra finanziaria di prossima presentazione al Parlamento ed è stato studiato un pacchetto di misure in materia finanziaria e fiscale.

Quanto alla triennalizzazione del finanziamento del Lotto, lo ritiene improbabile nell'attuale quadro finanziario. L'istituzione di un'Agenzia dei giochi è volta tuttavia a sopperire alla carenza di stabilità dei finanziamenti, agendo da cassa di compensazione dei flussi finanziari. Conviene invece sull'opportunità di estendere la deducibilità delle spese culturali alle persone fisiche, sia pure con evidente gradualità.

Quanto alla gestione delle risorse umane, egli informa di aver garantito al personale del Ministero la «clausola della nazione più favorita», onde evitare che essi siano discriminati rispetto al personale di altre pubbliche amministrazioni. Si dichiara altresì d'accordo alla stabilizzazione del personale precario, nelle forme che saranno rese possibili dal quadro economico di riferimento.

Accenna infine ad alcuni obiettivi di fondo che intende assicurare nella gestione del Ministero: maggiori certezze e competenze nella ge-

stione dei vincoli; incremento di risorse e di efficienza; interventi di manutenzione connessi ad una scala di rischio che evidenzi le priorità; integrazione dei beni artistici e dello spettacolo; conferma dei compiti di vigilanza del Ministero sullo sport in un contesto di particolare allarme sociale.

Il presidente ASCIUTTI ringrazia il Ministro per la replica e dichiara concluso lo svolgimento della procedura informativa.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente Asciutti avverte che è pervenuta la richiesta di parere urgente da parte della Commissione affari costituzionali sul disegno di legge n. 545, recante utilizzo delle disponibilità finanziarie residue in vista della conferenza ONU sul crimine organizzato transnazionale. Se non vi sono osservazioni, propone di integrare l'ordine del giorno della seduta in corso con l'esame in sede consultiva di detto provvedimento.

Conviene la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(545) ***SCHIFANI ed altri. – Utilizzo delle disponibilità finanziarie residue in vista della Conferenza ONU sul crimine organizzato transnazionale ai sensi del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2000, n. 304***
(Esame. Parere favorevole)

Su proposta del presidente relatore ASCIUTTI, senza discussione e previa verifica del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione delibera di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente ASCIUTTI avverte che la seduta già convocata per domani mattina alle ore 9 non avrà più luogo. Resta invece ferma la seduta già convocata per le ore 14, il cui ordine del giorno potrà essere integrato dall'esame di due disegni di legge (uno della maggioranza e uno dell'opposizione) istitutivi del museo dello sport, ove assegnati in tempo utile.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

13ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRILLO

Interviene il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno, che ha informato della richiesta anzidetta il Presidente del Senato il quale ha preannunciato il proprio assenso. Propone pertanto di adottare detta forma di pubblicità.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sugli indirizzi del suo Dicastero

Il ministro LUNARDI ritiene utile, sia per la veste istituzionale ricoperta, sia per la rilevanza della tematica, seguire un approccio laico, riportando alcuni dati oggettivi che, da soli, denunciano lo stato di reale emergenza e criticità che il Paese vive nelle aree delle infrastrutture e dei trasporti. Ma, prima ancora di entrare nel merito di queste emergenze, si rende opportuno considerare una serie di fenomeni che nell'ultimo decennio hanno interessato il sistema economico, a partire dall'integrazione dei paesi membri dell'Unione europea che ha reso necessario adeguare la legislazione dei singoli Stati membri alle varie direttive. In secondo luogo le attività essenziali, per quanto concerne il PIL, diventano sempre più quelle

del terziario, mentre il mondo del lavoro è coinvolto nella ricerca del contenimento dei costi della produzione e dell'aumento dei livelli di produttività. Un ulteriore fenomeno è costituito dal rafforzamento delle autonomie territoriali, intendendo per esse non solo quelle istituzionali ma anche quelle legate alla capacità imprenditoriale. Inoltre, il processo di armonizzazione e il concetto di interoperabilità risultano ancora estranei alla mentalità dei vari soggetti preposti alla gestione dei servizi, anche se l'obbligo di servizio viene letto finalmente con una prospettiva economica che ne verifica sia i livelli di indispensabilità sia le fasce di utenza da garantire.

Un ulteriore fenomeno da analizzare è rappresentato dalla concorrenza, e, in senso più ampio, dal mercato, nella considerazione che si è ancora lontani da un sano e corretto liberismo: infatti, privilegiare determinate modalità di trasporto a scapito di altre significa disperdere il valore aggiunto generato dal servizio di trasporto oltre che i margini di convenienza della produzione. Infine, è necessario considerare il cambiamento delle abitudini che hanno visto l'Italia passare da Paese caratterizzato da fenomeni migratori a Paese sede di continua immigrazione; da Paese disinformato a Paese sempre più interessato all'uso dei sistemi informativi; da Paese disattento alle problematiche ambientali a Paese cosciente e convinto che tale aspetto costituisca una condizione determinante in ogni processo di scelta. Per quanto riguarda gli indicatori oggettivi dell'emergenza, è necessario sottolineare l'esistenza di uno stretto rapporto tra crescita della domanda di trasporto e del PIL. Infatti, l'assenza di un efficiente sistema dei trasporti non permette la crescita del PIL; le attività sia nel settore secondario sia di quello terziario entrano in crisi perché vengono meno le condizioni di concorrenzialità. A rendere evidente questi problemi è sufficiente esaminare il dato secondo il quale del decennio appena trascorso nel nostro Paese sono stati investiti 205.000 miliardi in meno rispetto alla media europea.

Un'ulteriore serie di indicatori concentra l'attenzione sui porti, gli interporti e gli aeroporti che sono i punti di accesso e di movimentazione internazionale del Paese; ma la vera criticità è costituita dal sistema dei valichi che ha visto transitare su ferro e su gomma, nel 1967, diciannove milioni di tonnellate di merci, mentre nell'arco dei prossimi dieci anni si prevede un transito di oltre centoventicinque milioni di tonnellate. Questa serie di dati impone la realizzazione di possibili itinerari alternativi rispetto agli attuali assi preferenziali, con conseguente aumento dei tempi e dei costi, oltre che cadenzamenti nei collegamenti del Paese. È infatti paradossale che all'abbattimento delle frontiere in termini politico-amministrativi si contrapponga ancora la barriera fisica dell'arco alpino. Per quanto concerne poi il settore del trasporto in ambito urbano va rilevato innanzitutto che il costo sostenuto dalle famiglie italiane ammonta, nel 1999, a circa 60.000 miliardi di lire. A questo occorre aggiungere che i servizi di trasporto nelle realtà urbane italiane non solo non sono in grado di rispondere alle esigenze della domanda ma costituiscono voce di diseconomie e di debito pubblico. Tale carenza di servizi pone in crisi le at-

tività del terziario, genera costi energetici, inquinamento atmosferico ed elevati tassi di incidentalità.

Con riferimento all'offerta dei trasporti merci e dei servizi logistici i dati da considerare hanno come base il calcolo dei prezzi che le merci prodotte o consumate sul mercato italiano pagano per la loro logistica. Tale importo ammonta globalmente, nel 1999, ad oltre 288.000 miliardi di lire di cui il trasporto incide per circa 149.000 miliardi e la logistica per i restanti 139.000 miliardi. L'inesistenza di un'offerta intermodale efficiente, di un sistema diffuso di HUB interportuali, la difficoltà di accesso ai mezzi ferroviari e marittimi, comportano quel costo complessivo del trasporto e della logistica superiore per oltre il venti per cento rispetto a quello degli altri Paesi dell'Unione europea. Per quanto riguarda la qualità dell'offerta, il modello socio-economico attuale si caratterizza per una crescita del valore del tempo e per una contrazione dello spazio che esige che i collegamenti veloci nelle brevi e medie distanze siano garantiti da reti ferroviarie efficienti, mentre i collegamenti a medio-lungo raggio siano garantiti da un trasporto aereo e marittimo funzionale.

Soprattutto in relazione all'assetto idrogeologico, idrico ed energetico una serie di dati risulta essere particolarmente significativo: ad esempio i danni causati da calamità naturali ogni anno oscillano tra gli 8.000 e i 12.000 miliardi di lire e in molte parti del territorio nazionale si vive una vera e propria emergenza per quanto concerne il rifornimento idrico. Analoga inadeguatezza si riscontra anche nel settore energetico con relativo aumento dei costi dell'energia e perdita di competitività della produzione nazionale.

Questa serie di dati, forniti dall'OCSE, dall'ISTAT e dal Conto Nazionale Trasporti, costituiscono indicatori oggettivi di fronte ai quali ci si dovrebbe chiedere come mai, per tanti anni, si sia deciso di non attivare politiche in grado di ridimensionare costi e diseconomie. Di fronte a queste emergenze, che costituiscono peraltro veri bisogni del cittadino – utente e contribuente –, dell'imprenditore e di tutti gli operatori economici, si impone un vasto intervento pubblico che consideri altresì il cambiamento sostanziale del contesto in cui operare.

Tra queste nuove condizioni va annoverata in primo luogo l'Europa, il ruolo sempre più forte della normativa comunitaria, il peso dei fondi strutturali e delle quote comunitarie di sostegno. Un'ulteriore condizione di mutamento del contesto è rappresentata dal processo di liberalizzazione che impone che la cessione ad aziende private della produzione e dell'offerta dei servizi obbligati si accompagni a forme di vigilanza e verifica dei livelli di efficienza. Un ulteriore aspetto di cambiamento è rappresentato dalle Regioni: la legge n. 59 del 1997 e i decreti legislativi n. 422 del 1997 e n. 400 del 1999, relativi al comparto trasporti, hanno infatti trasferito alle Regioni competenze di natura strategica e patrimoniale, mentre l'ultima legge finanziaria ha disposto che a partire da quest'anno circa 15.000 Km della rete stradale dell'ANAS passino a questi enti territoriali.

Con riferimento alla competitività dei mercati si rileva che, secondo le ultime analisi dell'OCSE, l'Italia deve affrontare un notevole divario

infrastrutturale rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea: tale inadeguatezza frena lo sviluppo e si riflette negativamente sui livelli di efficienza. Di fronte alla complessità di questi problemi prendono corpo così una serie di obiettivi chiave: colmare il *gap* quantitativo della dotazione infrastrutturale del nostro Paese; conferire al territorio nazionale un italianità ed integrazione con il resto del territorio comunitario; accreditare l'Italia come ponte fra l'Unione europea e i Paesi mediterranei oltre che cerniera tra ovest ed est dell'Europa; esprimere l'impegno delle forze politiche di Governo a determinare un salto di qualità nella volontà di competere del nostro Paese.

La realizzazione di questi ambiziosi obiettivi rende tuttavia necessario l'avveramento di talune condizioni di fattibilità la prima delle quali è legata all'efficienza delle strutture chiamate ad attuare un simile programma. In tal senso il nuovo Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti si pone come nuovo soggetto in grado di attuare gli obiettivi elencati che impongono, peraltro, un rinnovamento della sua stessa struttura sulla base di alcune esigenze: l'interazione con l'Unione europea e con l'intero sistema internazionale, il monitoraggio attraverso il coordinamento con gli altri Dicasteri e con gli enti locali, la vigilanza sulle aziende preposte alla gestione ed erogazione dei servizi di trasporto ed, infine, il controllo dei livelli di sicurezza nelle varie modalità di trasporto.

In particolare, per quanto concerne quest'ultima esigenza nel settore della mobilità stradale il Dicastero non può essere più semplice erogatore di abilitazione alla guida ma soggetto capace di abbattere gli elevati tassi d'incidentalità. Per quanto concerne poi la rete su guida vincolata (ferrovie e metropolitane) bisognerà garantire oltre ai livelli di sicurezza anche la ricerca e l'innovazione tecnologica. Fa inoltre presente che nel settore aereo l'attivazione del sistema GNSS comporterà una riforma delle funzioni e dei ruoli dell'ENAV; mentre il sistema UTS garantirà maggiore sicurezza nel comparto marittimo. Questa opera di riorganizzazione del Dicastero si renderà necessaria inoltre anche per la realizzazione delle opere infrastrutturali la cui complessità deriva dalla combinazione di elementi ingegneristici, economici-finanziari ed autorizzativi. Proprio in relazione a questi ultimi elementi, occorre inoltre considerare una riforma dei processi decisori ed autorizzativi per la realizzazione delle infrastrutture sopra ricordate: Accelerando l'approvazione della legge-obiettivo che, mantenendo inalterati i vincoli previsti dalle direttive comunitarie, rivisita l'intera materia per la realizzazione delle opere strategiche di interesse nazionale.

In relazione alle iniziative che sono state illustrate l'impegno del Governo si qualifica sia sul versante della committenza settore nel quale al committente sarà affiancato un *advisor* dotato di specifiche competenze progettuali, sostituendo, ove possibile, il committente pubblico con un committente privato, sia sul versante della realizzazione attraverso la figura del *general contractor* cui è affidata la progettazione definitiva ed esecutiva. Inoltre, si renderà necessario attivare nel prossimo quinquennio un volume globale di investimenti pari a circa 236.000 miliardi di lire di

cui 65.000 miliardi finanziati dal capitale privato, 50.000 miliardi attraverso i fondi strutturali dell'Unione europea e i restanti 92.000 miliardi con finanziamenti pubblici. Gli interventi da attuare verranno inseriti in un pacchetto coordinato secondo logiche che privilegiano il completamento di interi sistemi infrastrutturali, l'unitarietà del territorio nazionale, il riequilibrio modale e il coinvolgimento di capitali privati; tali interventi si concentreranno nella realizzazione dei valichi, del ponte sullo Stretto, degli anelli mancanti della rete stradale e ferroviaria, dei sistemi integrati di trasporto urbano, oltre che nel riassetto del sistema idrico e nel potenziamento dei sistemi portuali, interportuali ed aeroportuali.

Fa infine presente che, prendendo come dato iniziale la sommatoria delle varie diseconomie generate dall'attuale carenza infrastrutturale, si avrebbe un valore pari a circa 130.000 miliardi di lire. Se si riuscisse a contenere del solo venti per cento tale spreco di risorse si otterrebbe annualmente un'economia pari circa a 26.000 miliardi di lire. Su tale dato potrà essere utile l'approfondimento che questa Commissione potrà effettuare in occasione del prossimo esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002. Auspicando che le forze dell'opposizione diano atto della valenza oggettiva dell'analisi illustrata, oltre che del tipo di azioni proposte, conclude rilevando che appare prioritario uno sforzo comune da parte non solo del Governo ma dell'intero Paese, considerando che una delle condizioni determinanti per tale sfida di riassetto infrastrutturale è rappresentata dal fattore tempo al fine di evitare un processo irreversibile di stasi dell'offerta e di degrado degli assetti urbani.

Il presidente GRILLO, nel ringraziare il Ministro per l'esauriente relazione sugli indirizzi programmatici del suo Dicastero, rinvia il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PAREREI

Il presidente GRILLO avverte che la Sottocommissione per i pareri si riunirà al termine dell'odierna seduta per l'esame del disegno di legge n. 545.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

20ª seduta

Presidenza del presidente
ZANOLETTI

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di Regolamento recante fondo per il sostegno del reddito del personale già dipendente dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, inserito nel ruolo provvisorio ad esaurimento del Ministero delle Finanze, distaccato e poi trasferito all'ETI S.p.A. o ad altra società da essa derivante (n. 40)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1966, n. 662. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il senatore FABBRI, relatore, il quale ricorda preliminarmente che il presupposto legislativo del provvedimento in titolo è costituito dall'articolo 2, comma 28, della legge n. 662 del 1996, collegata alla legge finanziaria 1997. Tale norma prevede la definizione di misure di sostegno del reddito e dell'occupazione nell'ambito di processi di ristrutturazione aziendale e per fronteggiare crisi di enti ed aziende, pubblici e privati, erogatori di servizi di pubblica utilità, nonché per le categorie e i settori d'impresa non ricompresi nel sistema degli ammortizzatori sociali: si prescrive, al riguardo, la consultazione preventiva delle organizzazioni sindacali e l'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti, demandando alla contrattazione collettiva la costituzione di appositi fondi finanziati con un contributo sulla retribuzione non inferiore allo 0,50 per cento – rispetto a cui i lavoratori partecipano con una quota non superiore al 25 per cento del contributo stesso – nonché la definizione degli specifici trattamenti e dei relativi criteri, entità e modalità di erogazione.

La citata disposizione di legge ha trovato una prima attuazione con il decreto ministeriale 27 novembre 1997, n. 477, che costituisce un regolamento-quadro, finalizzato alla definizione di un sistema di ammortizzatori sociali per le categorie attualmente sprovviste, da attuare mediante singoli

regolamenti adottati con decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro del tesoro.

Dopo aver dato dettagliatamente conto delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale n. 477, il relatore, ricordato che ad oggi sono stati approvati tre regolamenti per la costituzione di fondi di solidarietà (per il personale dipendente dalle imprese di credito e dalle imprese di credito cooperativo; per agevolare l'esodo dei lavoratori provenienti da imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa), passa ad esaminare nel dettaglio le norme che costituiscono lo schema di regolamento all'esame. Esso si propone di favorire l'esodo del personale proveniente dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, successivamente inserito in un ruolo provvisorio ad esaurimento del Ministero delle finanze e attualmente trasferito all'Ente Tabacchi Italiani, e che risulti essere in esubero in relazione al piano di riassetto aziendale approvato dal consiglio di amministrazione dell'Ente. Lo schema recepisce – come evidenziato anche nel preambolo – l'accordo per la costituzione del Fondo di sostegno al reddito stipulato il 24 gennaio 2001 tra l'Ente e le organizzazioni sindacali.

Con l'articolo 1 viene istituito, presso l'INPS, un Fondo di solidarietà – dotato di autonomia gestionale sotto il profilo finanziario e patrimoniale – con la specifica finalità di intervenire in favore del personale sopra indicato, come chiarito dall'articolo 2.

L'articolo 3 prevede la costituzione di un Comitato amministratore del Fondo, i cui compiti sono disciplinati dal successivo articolo 4: il Comitato è composto di dieci esperti, cinque dei quali designati dall'ETI e cinque dalle associazioni sindacali, nonché da due rappresentanti del Ministero del lavoro e del Ministero dell'economia. I componenti del comitato durano in carica due anni e la nomina non può essere effettuata per più di due volte: si tratta di una limitazione al rinnovo delle cariche non prevista nel regolamento-quadro.

Passando al illustrare l'articolo 4, sui compiti del Comitato amministratore del Fondo, il relatore segnala in particolare le funzioni di predisposizione dei bilanci preventivo e consuntivo e delle relative relazioni, integrate con il riferimento anche ai bilanci tecnici della gestione. Le funzioni deliberative del Comitato riguardano, inoltre, la concessione degli interventi del Fondo, le sospensioni dei contributi, l'utilizzo delle risorse residue disponibili, la vigilanza sulla affluenza dei contributi e – più in generale – sull'andamento della gestione, le decisioni sui ricorsi, lo svolgimento degli altri compiti previsti da leggi o regolamenti o affidati dal consiglio di amministrazione dell'Inps e la revoca degli assegni straordinari.

L'articolo 5 definisce in termini generali le prestazioni rese dal Fondo, poi specificate, per quanto riguarda i criteri e la misura delle erogazioni, nel successivo articolo 9. Tali prestazioni consistono, in primo luogo, nella erogazione in forma rateale di assegni – definiti «straordinari» – di sostegno al reddito e nel versamento della relativa contribuzione per i lavoratori che siano ammessi a fruirne nel quadro di processi di agevola-

zione all'esodo intesi, anche, ad accompagnare il beneficiario alla maturazione dei requisiti per l'accesso al pensionamento di anzianità o di vecchiaia. L'entità di tale erogazione è dettagliatamente disciplinata al comma 1, lettera *a)*, dell'articolo 9.

L'articolo 5, sempre al comma 1, prevede anche l'attribuzione di un *bonus* di ingresso al Fondo, disciplinato poi all'articolo 9, comma 1, lettera *b)* dello schema di regolamento all'esame e di un *bonus* ulteriore, da corrispondersi al momento della maturazione del requisito pensionistico, secondo quanto previsto dallo stesso articolo 9, comma 1, alla lettera *c)*.

L'articolo 7 reca disposizioni di carattere procedurale, che subordinano l'accesso alle prestazioni indicate all'articolo 5 alla contestuale risoluzione del rapporto di lavoro ed alla conseguente corresponsione del trattamento economico connesso con la cessazione del rapporto: ai sensi del comma 2, come ulteriore condizione per l'accesso alle prestazioni, viene posta ai lavoratori interessati la rinunzia a chiedere la riammissione in servizio non solo all'ETI o alle altre società derivanti da tale ente, ma anche all'Amministrazione finanziaria o ad altre amministrazioni pubbliche.

Una particolare attenzione deve essere rivolta all'articolo 6, sulle modalità di finanziamento del Fondo, che, ai sensi del comma 1, viene alimentato in primo luogo da un contributo ordinario dello 0,50 per cento, calcolato sulla retribuzione imponibile ai fini previdenziali di tutti i lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato. Il lavoratore non è tenuto a concorrere al contributo, ipotesi invece prevista, in via eventuale, all'articolo 1, comma 2, lettera *c)*, del regolamento-quadro del 1977, dove si stabilisce che l'eventuale concorso non può eccedere il 25 per cento del contributo prefigurato. È poi previsto un contributo straordinario, determinato in percentuale dal comitato amministratore, con riferimento ai soli lavoratori interessati e in misura tale da coprire il fabbisogno per l'erogazione degli assegni ed il versamento dei correlati contributi previdenziali. Ai sensi del comma 2, spetta al comitato amministratore il compito di decidere la sospensione del contributo ordinario dello 0,50 per cento. Il comma 3 contiene un generico rimando all'applicazione delle disposizioni vigenti in materia, che potrebbe essere meglio chiarito, anche in relazione al dettato dell'articolo 2, comma 1, del regolamento-quadro, il quale dispone che ai contributi di finanziamento si applicano le disposizioni vigenti in materia di contribuzione previdenziale obbligatoria, ad eccezione di quelle relative agli sgravi contributivi.

I commi da 4 a 6 disciplinano invece la procedura di liquidazione del Fondo e la devoluzione delle eventuali disponibilità non utilizzate, ovvero impegnate a copertura degli oneri relativi alla erogazione delle prestazioni del Fondo, alle forme di previdenza in essere presso l'ETI, in conto contribuzione ordinaria.

L'articolo 10 disciplina la cumulabilità dell'assegno straordinario corrisposto in caso di esodo agevolato con altri redditi di lavoro dipendente o autonomo.

Il relatore dà quindi brevemente conto dei contenuti dell'articolo 11, sulla prosecuzione del versamento dei contributi sindacali all'atto della ri-

soluzione del rapporto di lavoro; dell'articolo 12, sulla scadenza del Fondo, e dell'articolo 13, recante il rinvio, per quanto non espressamente previsto dal regolamento in esame, al regolamento-quadro approvato con il decreto ministeriale 27 dicembre 1997, n. 477.

Concludendo la sua esposizione con la proposta di esprimere un parere favorevole sul provvedimento, il relatore segnala che sarebbe opportuno modificare la dizione «Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica» riportata nell'articolo 13 del testo in esame con quella «Ministro dell'economia e delle finanze» attualmente in vigore a seguito delle disposizioni del decreto legislativo n. 300 del 1999 relativo alla riorganizzazione dei ministeri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di Regolamento recante sgravi fiscali per le imprese che assumono lavoratori detenuti (n. 33)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 4 della legge 22 giugno 2000, n. 193. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE, ricordato che il relatore, senatore Vanzo, ha svolto nella seduta di ieri la relazione introduttiva, dichiara aperta la discussione.

Prende quindi la parola la senatrice PILONI, osservando che lo schema di provvedimento all'esame è, nelle sue linee generali, condivisibile, anche se permangono alcune perplessità, in parte già indicate nella seduta di ieri dal relatore. In particolare, come peraltro è stato rilevato anche nel parere espresso dal Consiglio di Stato, nell'articolato è del tutto assente un riferimento ai giovani detenuti come destinatari delle attività di formazione, previsto all'articolo 3, comma 1, della legge n. 193 del 2000. Desta poi forte perplessità, anche in relazione ai profili applicativi, la determinazione, al comma 1 dell'articolo 6 dello schema, di un tetto di spesa, in assenza di un relazione tecnica che quantifichi l'onere globale comportato dal riconoscimento del credito d'imposta per tutte le imprese che assumano detenuti o gestiscano attività formative in loro favore. Su tali profili, sarebbe stato effettivamente utile interpellare il Governo.

Il senatore FLORINO si dichiara contrario allo schema di regolamento sul quale preannuncia un voto contrario, poiché esso, a suo avviso, non è idoneo ad assicurare il reinserimento sociale dei detenuti nelle aree ad elevata densità criminale e prevede agevolazioni in una misura eccessiva, considerato anche che esse verrebbero a sommarsi con quelle già disposte come incentivo all'occupazione, ai sensi della legge n. 388 del 2000. Si delinea pertanto, a suo avviso, un quadro normativo sconcertante che, oltre a determinare inconcepibili disparità di trattamento, distorsive del mercato del lavoro e penalizzanti nei confronti della generalità dei la-

voratori, potrebbe finire con il rafforzare il controllo della criminalità organizzata sul sistema produttivo di intere aree del Paese. Il provvedimento – prosegue l'oratore – reca disposizioni tra loro contraddittorie e un ulteriore elemento di dissenso è costituito dal previsto prolungamento della concessione delle agevolazioni nei sei mesi successivi alla cessazione dello stato di detenzione. Per tali motivi, il senatore Florino ribadisce la sua contrarietà al provvedimento, contrarietà suscettibile di tradursi anche in un eventuale voto in dissenso dal gruppo politico di appartenenza.

Il senatore MONTAGNINO ricorda che già nella passata legislatura si discusse approfonditamente nel merito delle ragioni per le quali si riteneva necessario introdurre norme di legge volte ad agevolare l'occupazione dei detenuti, come atto di civiltà e in considerazione del valore del lavoro quale elemento portante del processo di riabilitazione sociale connesso all'espiazione della pena. Tali ragioni non devono oggi essere dimenticate, pure tenendo presente la fondatezza di alcune preoccupazione che traspaiono nell'intervento del senatore Florino. Occorre altresì ricordare che la Commissione è chiamata oggi ad esprimersi sulle norme di attuazione della legge a suo tempo approvata, rispetto alle quali la relazione introduttiva ed il successivo dibattito hanno posto in evidenza elementi di criticità, per il chiarimento dei quali appare indispensabile acquisire l'opinione del Governo, che potrà fornire un più solido fondamento al parere che la Commissione si accinge ad esprimere. A tale proposito, l'oratore ritiene necessario anche valutare attentamente alcuni rilievi già contenuti nel parere espresso dal Consiglio di Stato; occorrerebbe poi precisare che la cumulabilità con i benefici previsti da altre normative deve trovare un limite nell'esigenza di non creare condizioni di eccessivo favore per i detenuti, a discapito di tutti gli altri lavoratori. E' infine necessario che nel regolamento si chiarisca per quali imposte può essere fatto valere il credito di cui all'articolo 1.

Il senatore DEMASI ravvisa nelle perplessità espresse dal senatore Florino la condivisibile esigenza, al di là delle intenzioni di voto dichiarate, di conferire una reale efficacia alla disciplina per l'attuazione di una legge di notevole significato sociale. Vi sono peraltro delle questioni che richiedono un adeguato approfondimento e sulle quali si rende necessario conoscere la posizione del Governo.

In primo luogo, l'importo di un milione di lire mensile di credito d'imposta per ciascun detenuto occupato, di cui all'articolo 1, appare troppo elevato rispetto ai possibili maggiori oneri che le imprese interessate potrebbero affrontare. Fra l'altro, l'importo così indicato, rapportato alla somma totale a disposizione, pari a quattro miliardi di lire, consente un limitata attuazione alla legge n. 193 del 2000, in quanto – calcolando una media d'impiego di tre mesi ciascuno – possono essere assunti, utilizzando le agevolazioni fiscali, poco più di mille detenuti. Se si tiene conto che la popolazione carceraria supera le 50 mila unità, è evidente la grande sproporzione.

E' poi necessario un chiarimento, riguardante proprio l'importo globale disponibile. La legge n. 193 del 2000 prevedeva, all'articolo 6, un onere complessivo annuo per lo Stato di 9 miliardi di lire, di cui 4 a carico del Ministero della giustizia e 5 a carico del Ministero del lavoro. Poiché nello schema di decreto in discussione si fa riferimento a soli 4 miliardi, attinti – si presume – dallo stanziamento del Ministero della giustizia, si chiede se sono ancora disponibili, come prevede la citata legge n. 193, i fondi a carico del bilancio del Ministero del lavoro.

Se fossero disponibili tutti i fondi inizialmente previsti, ossia 9 miliardi, e si attuasse una riduzione dello sgravio fiscale *pro capite* come indicato al punto precedente, allora la legge potrebbe avere una sua effettiva incidenza perché risulterebbe possibile occupare oltre tremila persone.

Infine, come ha anche osservato il Consiglio di Stato, occorre che il Ministero del lavoro si occupi, per la parte che lo riguarda, dei controlli sulle imprese che occupano detenuti. I controlli dovrebbero riguardare lo svolgimento effettivo del lavoro, nonché l'effettiva frequenza dei corsi di formazione, la corresponsione della regolare contribuzione anche ai fini previdenziali, la sicurezza e tutto quanto è connesso in genere al lavoro. Questo al fine di verificare il corretto utilizzo dei fondi stanziati e delle persone impiegate.

Il relatore VANZO, replicando agli intervenuti, fa presente di avere predisposto uno schema di parere favorevole con osservazioni, nel quale ritiene che siano recepite le osservazioni e, in un certo senso, anche le perplessità emerse nel corso dell'odierno dibattito. Considera pertanto opportuno portarlo a conoscenza della Commissione, fermo restando che egli condivide l'esigenza, da più parti emerse nel corso dell'odierna discussione, di conoscere gli orientamenti del Governo nel merito delle questioni più controverse, prima di adottare una decisione definitiva.

Dà quindi lettura del seguente schema di parere:

«La Commissione, esaminato lo schema di regolamento, preso atto dell'avviso favorevole espresso dalla 2ª Commissione permanente;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

con riferimento all'articolo 1:

a) potrebbe essere opportuno chiarire che possono avvalersi della agevolazione in esso previste tanto le imprese individuali, siano esse commerciali o agricole, soggette ad IRPEF, che quelle costituite in forma societaria, soggette ad IRPEG;

b) occorre chiarire che il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito d'impresa, ai fini dell'IRAP e non assume rilievo ai fini del rapporto di deducibilità degli interessi passivi e delle spese generali, ai sensi degli articoli 63 e 75 del TUIR;

c) occorrere precisare che il credito d'imposta può essere fatto valere ai fini del versamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) e del-

l'imposta sul valore aggiunto (IVA) anche in compensazione, ai sensi del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni;

d) può essere utile precisare che, nel caso in cui i soggetti interessati sono assunti a tempo indeterminato, il credito d'imposta è cumulabile con l'incentivo di cui all'articolo 7 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001);

e) come è stato eccepito anche nel parere espresso dal Consiglio di Stato, non viene dato adeguato rilievo alla formazione dei detenuti giovani, come pure previsto dall'articolo 3 della legge n. 193 del 2000, secondo la quale dovrebbero essere adottate disposizioni particolarmente favorevoli nel caso di assunzione di giovani detenuti; valuti pertanto il Governo l'opportunità di graduare la misura del credito d'imposta concedibile in relazione all'età dei detenuti e in modo da favorire l'assunzione di giovani detenuti;

e con la seguente raccomandazione:

per quel che concerne l'articolo 6, e in generale ai fini di una corretta applicazione del provvedimento, si segnala la necessità di formulare una previsione adeguata circa il numero dei possibili destinatari del regolamento e dell'entità dei benefici fiscali derivanti dalla sua applicazione, al fine di rendere effettiva l'attività di controllo disposta al comma 2, all'esito della quale, peraltro, non dovrebbe escludersi la possibilità, se necessario, di rimodulare la misura del credito d'imposta mensile concesso per ogni lavoratore detenuto, in modo tale da renderla compatibile con i tetti di spesa predeterminati. A tal fine, sarebbe opportuno prevedere che le procedure, di cui al comma 2 dell'articolo 6, siano predisposte dal Ministero della giustizia, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze».

A nome del gruppo dei Democratici di sinistra – l'Ulivo, il senatore BATTAFARANO esprime apprezzamento per lo schema testè illustrato dal relatore Vanzo, che sintetizza in modo efficace e puntuale i temi e le proposte emersi nella discussione. Da essa, peraltro, emerge una diversità di opinione tra i gruppi politici di maggioranza, che, evidentemente, è suscettibile di condizionare le modalità di prosecuzione della discussione e l'esito della stessa.

Il senatore TOFANI osserva che il complesso delle tematiche evidenziate nel corso della discussione non deriva da presunte divisioni fra i gruppi politici che compongono la maggioranza, bensì da problemi obiettivi, posti in evidenza con estrema chiarezza dallo schema di parere predisposto dal relatore, problemi rispetto ai quali è evidentemente opportuno ottenere, in una prossima seduta, adeguati chiarimenti dal rappresentante del Governo, al fine di disporre di tutti gli elementi necessari ad esprimere un parere adeguatamente ponderato.

Il PRESIDENTE osserva che il testo predisposto dal relatore sintetizza efficacemente i punti sui quali si è incentrata la discussione e costituisce pertanto un contributo essenziale ad essa. D'altra parte, gli orientamenti emersi e gli interrogativi posti nel corso dell'odierna seduta, rendono senz'altro opportuno un momento di confronto con l'Esecutivo, che egli pertanto solleciterà, contattando gli organi competenti. Occorre però ricordare che è imminente la scadenza del termine assegnato alla Commissione per esprimere il parere. Pertanto, considerato anche che la seduta già convocata per domani non potrà essere tenuta, stante la concomitante convocazione del Parlamento in seduta comune, è comunque necessario chiedere al Presidente del Senato la proroga di detto termine, per un periodo di dieci giorni, ai sensi dell'articolo 139-*bis,* comma 2, del Regolamento del Senato.

La Commissione aderisce unanimemente alla proposta da ultimo formulata dal presidente Zanoletti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di Regolamento di semplificazione concernente l'iscrizione negli elenchi dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri ai fini previdenziali (n. 31)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 marzo 1999, n. 50 e dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Poiché non vi sono richieste di intervento, il PRESIDENTE dà la parola al relatore, senatore Camber.

Il senatore CAMBER, richiamandosi alle considerazioni svolte nel corso della seduta di ieri, nell'ambito della illustrazione preliminare del provvedimento all'esame, illustra il seguente schema di parere favorevole con osservazioni:

«La Commissione, esaminato lo schema di regolamento, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

al comma 1, lettera *a)* si dovrebbe valutare la possibilità di sostituire le parole: «dei compartecipanti familiari» con le altre: «appartenenti ai rispettivi nuclei familiari», più conforme alla vigente normativa;

all'articolo 4, comma 1, occorre rettificare l'erroneo riferimento all'atto notorio, anziché alla dichiarazione sostitutiva del medesimo, come previsto dalla richiamata disciplina di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 455 del 2000;

all'articolo 6, commi 2 e 3, si suggerisce di adottare un unico termine, di 90 giorni, per la conclusione del procedimento e per la decorrenza del meccanismo di silenzio-assenso; al comma 4 dello stesso articolo 6, sembra opportuno, come è stato segnalato anche nel parere del

Consiglio di Stato, prevedere che il termine riprenda a decorrere dalla data del recepimento, anziché della trasmissione, della documentazione richiesta dall'INPS.».

Il senatore BATTAFARANO e il senatore MONTAGNINO si dichiarano d'accordo con lo schema di parere illustrato dal relatore.

Poiché non vi sono altri interventi per dichiarazioni di voto, dopo che il PRESIDENTE ha constatato la sussistenza del numero legale per deliberare, la Commissione approva il parere favorevole con osservazioni nel testo predisposto dal senatore Camber.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, considerato che domani, giovedì 27 settembre, è convocato alle ore 15 il Parlamento in seduta comune, propone alla Commissione di sconvocare la seduta già convocata per la stessa ora.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

15ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, Nucara.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(69) ***SPECCHIA. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse***

(567) ***TURRONI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse***

(601) ***GIOVANELLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse***
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati agli articoli del disegno di legge n. 69, iniziando con quelli all'articolo 1.

Il relatore ZAPPACOSTA illustra gli emendamenti 1.1 e 1.2, il primo dei quali è volto ad espungere, dalla disposizione relativa ai compiti della Commissione d'inchiesta, il riferimento alle cause e agli effetti ambientali del dissesto geologico ed idrogeologico del territorio nazionale.

Il sottosegretario NUCARA esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1 e 1.2.

Dopo che il presidente NOVI ha verificato la presenza del numero legale, la Commissione, con separate votazioni, approva gli emendamenti 1.1 e 1.2, nonché l'articolo 1 nel testo emendato.

Il presidente NOVI avverte che agli articoli 2 e 3 non sono stati presentati emendamenti.

Si passa all'esame dell'emendamento presentato all'articolo 4.

Il relatore ZAPPACOSTA illustra l'emendamento 4.1, volto a recepire in larga misura il parere espresso dalla 2ª Commissione permanente.

Il sottosegretario NUCARA esprime parere favorevole sull'emendamento 4.1.

Con separate votazioni, la Commissione approva l'emendamento 4.1 e l'articolo 4 nel testo emendato.

Il presidente NOVI avverte che all'articolo 5 non sono stati presentati emendamenti.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 6.

Il relatore ZAPPACOSTA illustra gli emendamenti 6.1 e 6.2, il primo dei quali è volto a sopprimere le disposizioni concernenti i gruppi di lavoro misti, che sono suscettibili di creare non pochi problemi sotto il profilo dell'applicabilità del Regolamento delle Commissioni di inchiesta e sotto quello della pubblicità degli atti.

Il sottosegretario NUCARA esprime parere favorevole su entrambi gli emendamenti.

Con separate votazioni la Commissione approva gli emendamenti 6.1 e 6.2 e l'articolo 6 nel testo emendato.

Il relatore ZAPPACOSTA ribadisce la richiesta di trasferimento dei disegni di legge in sede deliberante.

I senatori MANFREDI a nome del Gruppo Forza Italia, MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE a nome del Gruppo CCD-CDU, MONTINO a nome del Gruppo dei Democratici di Sinistra, SPECCHIA a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale e VALLONE a nome del Gruppo della Margherita, nonché il sottosegretario NUCARA, esprimono parere favorevole sulla richiesta del relatore.

Il presidente NOVI si impegna ad acquisire personalmente il consenso dei rappresentanti degli altri gruppi parlamentari, al momento non presenti in Commissione.

La Commissione conferisce quindi all'unanimità al relatore ZAPPACOSTA mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 69, nel testo emendato, chiedendo conseguentemente l'assorbi-

mento dei disegni di legge nn. 567 e 601, autorizzandolo a chiedere di poter riferire oralmente e dando contestualmente mandato al Presidente di apportare al testo le eventuali modifiche di coordinamento formale che si rendessero necessarie.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto concernente il riparto per il 2001 delle risorse finanziarie iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, relative a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 30)

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dello schema di decreto in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione nella quale interviene innanzitutto il senatore MANFREDI, il quale preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia sulla proposta di conferire al relatore mandato a redigere un parere favorevole, esprimendosi positivamente in ordine alla creazione di un apposito fondo nazionale al quale far ricorso per azioni non indicate in modo specifico che si rendessero necessarie nel corso dell'anno.

Quanto invece ai criteri individuati per procedere al riparto dei fondi, occorrerebbe prevedere espressamente una decurtazione della quota in caso di mancata presentazione e trasmissione al Parlamento, da parte dei singoli enti, del rendiconto della gestione dell'anno precedente. Qualche perplessità desta inoltre la scelta di ridurre i contributi in caso di presenza di elevati residui passivi, in quanto in tal modo si finisce col penalizzare un intero ente parco per colpa della cattiva gestione condotta dal suo responsabile. Occorrerebbe invece individuare criteri che non penalizzino in alcun modo gli enti parco né sotto il profilo dell'autofinanziamento né sotto quello della sussistenza di residui passivi. A tale fine si potrebbe ipotizzare il commissariamento degli enti gestiti in modo non congruo, o eventualmente il ricorso al principio di sussidiarietà. È infine auspicabile che in futuro lo schema di riparto venga sottoposto al parere parlamentare prima della fine dell'anno precedente a quello di riferimento.

Il senatore BERGAMO, nel preannunciare che i senatori del Biancofiore esprimeranno un voto favorevole, fa presente come la Commissione sia chiamata a pronunciarsi su uno schema di riparto ove sono indicati i parametri sulla base dei quali si procede, senza che però sia dato conoscere effettivamente quella che è la realtà concreta dei singoli enti, specie per quanto attiene alla loro gestione. Occorrerebbe invece poter prendere visione di un programma, di un progetto che ponga la Commissione in

condizione di valutare l'effettiva situazione e le reali esigenze di ciascun ente.

Sarebbe opportuno a questo punto che il rappresentante del Governo riferisse alla Commissione in merito alle misure che l'Esecutivo ritiene di adottare per evitare l'accumularsi di ulteriori residui passivi e per rimuovere le difficoltà che ostacolano i rapporti tra gli enti parco e gli enti locali. Condivisibile è infine l'osservazione del senatore MANFREDI circa l'opportunità di non penalizzare ulteriormente i parchi che non sono stati in grado di utilizzare ulteriormente le risorse ad essi trasferite.

Il senatore VALLONE sottolinea innanzitutto come lo schema di decreto in esame differisca da quello presentato nel marzo scorso essenzialmente per l'introduzione di un fondo nazionale al quale viene assegnato l'importo di oltre 7 miliardi di lire. Tale novità desta perplessità soprattutto per il fatto che quelle risorse sono state sottratte ai singoli enti, ed in particolare all'ICRAM, unico istituto di ricerca, il cui contributo viene decurtato di ben 1 miliardo e 900 milioni di lire. Chiede pertanto al relatore di inserire, fra le osservazioni che accompagneranno il parere allo schema di decreto, l'invito a reintegrare il contributo destinato all'ICRAM dell'importo decurtato.

Il senatore DETTORI, nel sottolineare l'insufficienza delle risorse complessive ammesse a riparto, richiama l'attenzione dei componenti della Commissione sulla grande importanza del sistema-parchi, rilevante anche nella prospettiva di forme alternative di sviluppo. È auspicabile pertanto che la Commissione ambiente del Senato presti in futuro la massima attenzione a tale comparto, contribuendo in tal modo ad accrescere la sensibilità dei cittadini ed a rendere più chiari e distesi i rapporti tra i parchi e gli enti locali.

Il senatore MONTINO osserva in primo luogo come le discussioni come quelle in corso possano trasmettere per certi versi la sensazione di una certa sterilità, dal momento che si ha l'impressione che il voto sul mandato al relatore a redigere un parere favorevole finisca inevitabilmente per mettere la parola fine ad un dibattito insuscettibile di dar luogo a reali modifiche del testo del provvedimento.

Quanto al merito dello schema di decreto, forti perplessità desta il fondo introdotto per le cosiddette azioni nazionali, al quale sono stati destinati ben 7 miliardi di lire sottratti ai singoli enti. Al riguardo sarebbe senz'altro preferibile ripartire quei 7 miliardi tra i vari enti parco, con particolare riferimento all'ICRAM, il cui contributo è stato incomprensibilmente decurtato di ben 1 miliardo e 900 milioni.

Condivisibile, invece, appare l'introduzione di criteri di riparto legati tanto alla capacità di spesa, quanto all'attivazione di strumenti di pianificazione e programmazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

16ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Nucara.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente NOVI avverte che la 9ª Commissione permanente, nella giornata di ieri, ha sollevato questione di competenza in ordine ai disegni di legge nn. 351, 378 e 628 recanti modifiche ed integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, relativa alla protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, rivendicandone la competenza primaria.

Anche sulla base delle posizioni assunte dai componenti dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi della 13ª Commissione permanente, il Presidente fa presente di aver scritto al Presidente del Senato, opponendosi alla questione di competenza sollevata dalla Commissione agricoltura.

Il Presidente del Senato, in data odierna, tenuto conto della prassi costante del Senato, ha confermato le assegnazioni già disposte alla 13ª Commissione permanente, sottolineando l'esigenza di dare tutto il rilievo possibile al parere che sarà espresso dalla 9ª Commissione permanente sui disegni di legge in questione.

Il presidente avverte pertanto che nella seduta già convocata per domani mattina alle 8,30 la Commissione inizierà la discussione congiunta, in sede deliberante, dei disegni di legge nn. 628, 351, 525, 605 e 663.

Qualora poi i disegni di legge recanti l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, il cui esame in sede referente si è concluso nella seduta di stamane, venissero riassegnati in tempo utile in sede deliberante, la Commissione potrebbe essere chiamata a discuterli nel pomeriggio di domani.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto concernente il riparto per il 2001 delle risorse finanziarie iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, relative a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 30)

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore ROLLANDIN richiama l'attenzione dei componenti della Commissione e del rappresentante del Governo sulle difficoltà in cui versa il Parco nazionale del Gran Paradiso il quale, a seguito dell'alluvione dello scorso anno, è impegnato negli interventi di ripristino dei sentieri danneggiati, interventi in larga misura già effettuati. Appare pertanto necessario riconsiderare il riparto dei fondi stabilito con lo schema di decreto in esame, che riduce di un miliardo di lire, rispetto allo schema di decreto presentato nel marzo scorso, i contributi destinati all'ente parco in questione il quale, ovviamente, ha dato il via all'attività di ripristino dei sentieri facendo affidamento anche sulla somma poi decurtata.

Il senatore MULAS, pur esprimendo il proprio consenso di massima in ordine allo schema di decreto in esame, sottolinea come occorra tenere in considerazione le particolari esigenze di alcuni parchi che si trovano ad operare in un contesto del tutto particolare, come i tre parchi marini esistenti in Sardegna ed il parco della Maddalena, confinante con il parco corso delle Bocche di Bonifacio. I parchi sardi, infatti, incontrano particolarissime difficoltà – ed incorrono in ingenti spese – nell'effettuare i controlli necessari per quanto attiene alle entrate dell'ente da destinare al conseguimento dei fini istitutivi, prese a base dal Ministro dell'ambiente per quanto riguarda il parametro relativo alla capacità di autofinanziamento. Onde ovviare alle particolari difficoltà in cui incorrono i parchi della Sardegna, è auspicabile che il Ministro dell'ambiente ricorra, eventualmente, ai cosiddetti *bonus* finanziari per riequilibrare la situazione.

Il senatore PONZO condivide in linea di massima l'impostazione data dal Ministro dell'ambiente allo schema di decreto per quanto attiene ai parametri sui quali è stata basata la ripartizione delle risorse tra i diversi enti, in particolare per quanto riguarda il criterio attinente alla capacità di

spesa. Al riguardo, senz'altro opportune appaiono le considerazioni svolte dal senatore Manfredi in merito alla possibilità di far ricorso al commissariamento per gli enti che si dimostrino non efficienti sotto il profilo della gestione delle risorse finanziarie loro assegnate, commissariamento già previsto dalla vigente normativa.

Peraltro, nei rigorosi criteri individuati dal Ministro dell'ambiente per quanto attiene la valutazione della capacità di spesa non è stavolta incappato il parco del Pollino, il quale presenta un cronico avanzo di gestione e ingenti residui passivi. Appare pertanto opportuno far luce sulla gestione di tale ente, come pure sulla situazione del nuovo parco della Val d'Agri, per il quale ultimo sarebbe necessario nominare un commissario *ad acta* allo scopo di definire la perimetrazione dell'area del parco stesso.

Infine, tenendo anche conto dell'intervento già avviato dall'ICRAM nel golfo di Policastro per la realizzazione di un impianto sperimentale di maricoltura, appare necessario che almeno una quota del fondo nazionale previsto dallo schema di decreto venga destinata all'istituto in questione, allo scopo di evitare la sospensione di una iniziativa di tale rilievo.

Il senatore IOVENE osserva come, dopo cinque anni durante i quali le risorse finanziarie destinate agli enti parco sono state regolarmente incrementate, per la prima volta si assista a un'inversione di tendenza con la riduzione delle somme ripartite tra i singoli enti ad opera dello schema di decreto in esame, il quale prevede invece l'attribuzione di ben sette miliardi ad un fondo nazionale. Desta, in altri termini, qualche riserva la riduzione delle somme destinate agli enti parco e all'ICRAM, i quali presumibilmente hanno già, nei mesi scorsi, impegnato nella sostanza le risorse previste dallo schema di decreto predisposto nel marzo scorso. È auspicabile a questo punto che il Governo voglia quantomeno utilizzare in modo congruo la somma destinata al fondo nazionale, nei tre mesi che rimangono prima della fine dell'anno in corso.

Il senatore GIOVANELLI invita il rappresentante del Governo a far luce sui ritardi che si stanno registrando nella pubblicazione nella gazzetta ufficiale del decreto istitutivo del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, anche alla luce della necessità di definire l'entità delle risorse dovute al nuovo Ente il quale, è bene ricordarlo, dovrebbe assorbire cinque parchi regionali esistenti. È infine opportuno che il sottosegretario Nucara chiarisca ai componenti della Commissione come verrà utilizzata la quota assegnata al fondo nazionale, ed in particolare se il Ministro dell'ambiente intenda farvi ricorso per promuovere le cosiddette politiche di sistema.

Il senatore TURRONI sottolinea come lo schema di decreto in esame si discosti non poco dallo schema che era stato predisposto lo scorso mese di marzo e sul quale la Commissione ambiente della Camera dei deputati, allora da lui presieduta, aveva espresso parere favorevole. Le differenze che è possibile riscontrare tra i due schemi di decreto sarebbero forse state

maggiormente comprensibili se il nuovo Ministro dell'ambiente avesse iniziato ad operare nella prima parte dell'anno in corso, ma a questo punto, a tre mesi dalla fine del 2001, destano non poche perplessità. Si pensi, in particolare ai sette miliardi di lire sottratti alla ripartizione tra gli enti parco e l'ICRAM e destinati al fondo nazionale, senza che siano stati resi noti gli interventi che verranno coperti a carico del fondo in questione. Sarebbe stato sicuramente preferibile rinviare all'anno 2002 l'adozione dei nuovi criteri di riparto, o quantomeno limitare al massimo la riduzione delle quote assegnate all'ICRAM e agli enti parco per l'anno in corso, tenuto anche conto degli impegni che quest'ultimi hanno sicuramente assunto nei mesi scorsi sulla base delle aspettative create dallo schema predisposto nello scorso mese di marzo.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione.

Il relatore SPECCHIA replica ai senatori intervenuti nel dibattito ringraziandoli per la grande attenzione prestata ad una questione così rilevante come quella concernente l'attività degli enti parco, e sottolinea come tanto da parte degli esponenti della maggioranza quanto da parte di quelli dell'opposizione, al di là di alcune sottolineature riguardanti specifiche realtà, sia stata sottolineata l'insufficienza delle risorse complessive ammesse al riparto, nonché l'esigenza di promuovere la diffusione tra i cittadini di una maggiore sensibilità nei confronti del sistema-parco, anche al fine di rimuovere gli ostacoli che si interpongono nei rapporti fra enti parco ed enti locali.

È significativo come, dallo stesso *dossier* predisposto dal WWF cui ha fatto riferimento nella relazione svolta ieri, emerga una situazione per molti versi critica laddove, accanto ai parchi commissariati, ve ne sono non pochi in gestione provvisoria, altri in una situazione di semiparalisi ed altri ancora privi dei vertici amministrativi. In tale contesto, è quanto mai auspicabile che la Commissione ambiente del Senato, all'indomani della sessione di bilancio, dedichi il tempo necessario per approfondire le problematiche in questione, effettuando se del caso un'indagine conoscitiva sulla situazione dei parchi.

Tornando al merito dello schema di decreto, tenuto conto del fatto che si è ormai nella parte finale dell'anno 2001 e che è quindi necessario provvedere concretamente al riparto dei fondi disponibili con la massima urgenza, il Relatore fa presente che correderà il parere favorevole di alcune osservazioni volte, innanzitutto, a richiamare l'attenzione del Governo sulla particolare situazione in cui versano taluni enti parco, come il Parco nazionale del Gran Paradiso, quello del Pollino, i parchi marini della Sardegna e il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. Appare poi opportuno sottoporre al Ministro dell'ambiente la possibilità di utilizzare una parte dei sette miliardi di lire assegnati al fondo nazionale per ritoccare le risorse destinate all'ICRAM.

Infine, come osservato anche dal senatore Manfredi, occorre richiamare l'attenzione sull'esigenza di approfondire ulteriormente, affinandoli,

i criteri di ripartizione delle risorse disponibili tra i diversi enti i quali, inoltre, dovrebbero esser chiamati a trasmettere regolarmente al Parlamento i propri programmi e rendiconti consuntivi.

Il sottosegretario NUCARA, nel ringraziare il relatore ed i senatori intervenuti nel dibattito, sottolinea come l'entità delle risorse destinate a ciascun ente derivi dalla rigorosa applicazione dei criteri messi a punto ed indicati nello schema di decreto, senza che sia stata effettuata alcuna valutazione discrezionale. In particolare, le risorse assegnate all'ICRAM sono della stessa entità di quelle destinate a tale istituto nello scorso anno, per cui la riduzione di cui alcuni hanno parlato è semmai riferita allo schema di decreto predisposto nello scorso mese di aprile.

Quanto alle osservazioni del senatore Manfredi in merito all'opportunità di commissariare gli enti che abbiano fatto registrare ingenti residui passivi, a prescindere dal fatto che, come ha osservato il presidente Novi, siffatti commissariamenti sarebbero seriamente esposti al rischio di sospensione o annullamento da parte dei TAR competenti, è da rilevare che per giungere a provvedimenti così drastici è necessario che si verifichi qualcosa di più del semplice registrarsi di residui passivi.

Venendo poi al fondo nazionale al quale sono stati assegnati sette miliardi di lire, occorre ricordare che una previsione analoga era stata inserita anche nel decreto di riparto dell'anno scorso e che le risorse allora disponibili sono state utilizzate per interventi a favore della cosiddetta Strada dell'amore, nel Parco nazionale delle Cinque Terre. Il Parlamento, ad ogni modo, non difetta certo della possibilità di invitare il Governo a dar conto delle modalità di utilizzazione delle risorse di cui al fondo in questione.

Fa infine presente al senatore Giovanelli che il ritardo nella pubblicazione del decreto istitutivo del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano non dipende certo dal Ministero dell'ambiente; sono peraltro comprensibili le preoccupazioni manifestate circa l'esigenza di definire i termini del finanziamento del nuovo ente parco, anche in rapporto al previsto assorbimento di ben cinque parchi regionali.

Il presidente NOVI avverte che si passerà alla votazione della proposta di conferire al relatore mandato a redigere un parere favorevole con osservazioni.

Il senatore MANFREDI annuncia che i senatori di Forza Italia esprimeranno un voto favorevole e coglie l'occasione per ribadire qualche preoccupazione in ordine alla situazione del sistema-parco; oltre che sulla modalità di gestione delle risorse assegnate a ciascun ente, difatti, occorrerà far luce quanto prima anche sulla possibilità di recuperare i fondi non utilizzati effettivamente e sull'opportunità di gestire il sistema in modo meno centralistico, lasciando più spazio alle comunità locali. A tale scopo appare opportuno prendere in considerazione l'ipotesi di svolgere un'apposita indagine conoscitiva.

Il senatore VALLONE annuncia che i senatori della Margherita non potranno esprimere un voto favorevole, permanendo perplessità in ordine alla destinazione di sette miliardi di lire al fondo nazionale, a poco più di tre mesi dalla fine dell'anno finanziario.

Il senatore ROLLANDIN ribadisce l'esigenza di tener conto della particolare situazione del Parco nazionale del Gran Paradiso, che deve far fronte alle spese in larga parte già sostenute per la ricostruzione dei sentieri danneggiati dall'alluvione dello scorso anno.

Il senatore MONTINO annuncia il voto contrario dei senatori Democratici di sinistra, sottolineando come la destinazione di sette miliardi di lire al fondo nazionale non sia condivisibile, specie in carenza di una compiuta programmazione degli interventi da promuovere; inoltre, desta forti perplessità la decisione di rettificare la ripartizione delle risorse predisposta con lo schema di decreto dello scorso mese di marzo, in particolare per quanto riguarda l'ICRAM.

Il senatore MULAS annuncia il voto favorevole dei senatori di Alleanza Nazionale.

Il senatore TURRONI esprime viva preoccupazione per la decisione di ridurre i fondi destinati agli enti parco, specie alla luce del fatto che non è ancora dato sapere se le risorse complessive previste dal disegno di legge finanziaria in fase di presentazione siano o meno superiori a quelle stanziate per il 2001.

Su sollecitazione del senatore TURRONI, il sottosegretario NUCARA precisa che l'ammontare delle risorse destinate al Parco nazionale d'Abruzzo non dipende in alcun modo dai rilievi della Corte dei conti sulla gestione di quell'ente.

Dopo che il presidente NOVI ha verificato la presenza del prescritto numero legale, la Commissione, a maggioranza, approva la proposta di conferire al relatore mandato a redigere un parere favorevole, con le osservazioni indicate nel corso della relazione e della replica.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE

Il presidente NOVI avverte che l'ordine del giorno è integrato con l'esame in sede deliberante dei disegni di legge nn. 628, 351, 525, 605 e 663.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente NOVI avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata immediatamente dopo la conclusione della seduta della Commissione in corso, per esprimere il parere alla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 545.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 69

Art. 1.

1.1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire l'alinea con il seguente: «1. È istituita, per la durata della XIV legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse con il compito di:»

Sopprimere, conseguentemente, le lettere c) *e* d).

1.2

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

Art. 4.

4.1

IL RELATORE

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Se l'autorità giudiziaria, per ragioni di natura istruttoria, ritiene di non poter derogare al segreto di cui all'articolo 329 del Codice di procedura penale, emette decreto motivato di rigetto. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto».

Art. 6.

6.1
IL RELATORE

Sopprimere i commi 3 e 4.

6.2
IL RELATORE

Al comma 6, sopprimere le parole da: «nonché di», *fino al termine del comma.*

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

12ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

La seduta inizia alle ore 8,40.

MATERIE DI COMPETENZA

Progetto di dichiarazione elaborato nel corso della Conferenza parlamentare sulla politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) e sul suo controllo parlamentare che si è tenuta a Bruxelles il 2 e 3 luglio 2001

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 2 agosto.

Il presidente GRECO ricorda che il 2 e 3 luglio scorsi si è tenuta a Bruxelles una Conferenza sul controllo parlamentare della politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) dove è stata presentata una proposta che costituisce l'oggetto della relazione che sarà esposta dal senatore Girfatti. Al riguardo egli sottolinea la concomitanza della materia in esame con l'audizione, prevista oggi pomeriggio nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea, del Presidente del Senato federale del Belgio, De Decker, autore della proposta presentata alla Conferenza di Bruxelles dello scorso luglio.

Il Presidente comunica altresì che, in relazione alla materia in titolo, è pervenuto il parere della Commissione esteri che si è pronunciata in senso negativo sulla proposta del presidente De Decker di costituire un'Assemblea *ad hoc* per il controllo parlamentare della PESD.

Il relatore GIRFATTI procede quindi ad illustrare la materia in titolo soffermandosi in primo luogo sulla Conferenza che si è svolta il 2 e 3 luglio scorsi a Bruxelles, cui sono stati invitati i Presidenti delle Assemblee nazionali nonché delle Commissioni affari esteri, difesa e affari comunitari dei Parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea, nonché i rappre-

sentanti del Parlamento europeo, dell'Assemblea dell'UEO e dei Parlamenti dei paesi candidati all'adesione all'Unione nonché dei paesi europei membri dell'Alleanza Atlantica ma non dell'Unione europea. Il promotore dell'iniziativa suddetta è stato il presidente del Senato federale del Belgio De Decker che, nella sua relazione introduttiva, ha rilevato come, in concomitanza con la cessazione delle funzioni operative dell'UEO, che sono state rilevate dall'Unione europea, si prospetta il rischio di un *deficit* di controllo democratico sulla PESD. Secondo il presidente De Decker, infatti, nel quadro delle istituzioni comunitarie, le possibilità di controllo parlamentare della PESD e della politica estera di sicurezza comune (PESC) sono assai deboli e consistono, ai sensi dell'articolo 21 del Trattato sull'Unione europea, in un mero obbligo di informazione del Consiglio a beneficio del Parlamento europeo. Il controllo democratico pieno sulle questioni di difesa e sicurezza avviene perciò a livello di rappresentanze parlamentari nazionali, le quali però affrontano questi temi secondo una prospettiva esclusivamente nazionale e sono prive di una visione europea.

Il relatore rileva pertanto come, per ovviare ai suddetti inconvenienti, il presidente De Decker abbia presentato un progetto di dichiarazione che raccomanda la creazione di un'Assemblea *ad hoc* per la sicurezza e la difesa, composta da parlamentari nazionali ed europei, provenienti dalle Commissioni esteri e difesa, che si riunisca in sessione almeno due volte l'anno e che disponga di un Presidente eletto e di un Segretariato permanente, rinforzato dalla Presidenza dell'Unione europea. I paesi non membri dell'Unione europea dovrebbero essere coinvolti, secondo forme di associazione da definire, nei lavori della predetta Assemblea.

L'oratore illustra quindi alcune delle posizioni emerse in occasione della suddetta Conferenza, dove i rappresentanti del Parlamento europeo, riaffermando il carattere centrale e prioritario del ruolo di tale Assemblea, le cui funzioni di controllo sulla PESD andrebbero rafforzate, hanno espresso la propria preferenza per un modello analogo alla Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC) ovvero per la creazione di un Comitato specializzato. I parlamentari britannici e francesi hanno invece mostrato maggiore interesse per la proposta del presidente De Decker ma solamente in una chiave volta a riaffermare in questo settore la competenza esclusiva dei Parlamenti nazionali, lasciando all'istituenda Assemblea solamente una funzione di consultazione e informazione. I parlamentari finlandesi, greci, spagnoli e, soprattutto, italiani presenti hanno invece espresso perplessità sull'opportunità di creare un organo *ad hoc*, considerando anche il permanere dell'Assemblea parlamentare dell'UEO, sottolineando il rischio di minare il principio della salvaguardia del quadro istituzionale unico dell'Unione la cui chiarezza non verrebbe rafforzata dalla moltiplicazione dei livelli istituzionali.

Il relatore, intervenuto alla suddetta Conferenza quale rappresentante del Senato, osserva in proposito come abbia preso la parola, unitamente ai rappresentanti della Camera dei deputati, onorevoli Selva, Ramponi e Stucchi, per sottolineare l'esigenza di evitare una proliferazione di organi-

smi *ad hoc* e di inquadrare le proposte di revisione istituzionale inerenti al ruolo dei Parlamenti nel più ampio dibattito sulle riforme da discutere nella Conferenza intergovernativa prevista nel 2004. In tale occasione i parlamentari italiani hanno altresì evidenziato l'utilità dei periodici incontri dei Presidenti delle Commissioni parlamentari competenti, che potrebbero costituire un *forum* idoneo a promuovere la trasparenza decisionale nell'ambito della PESD.

Dopo aver rilevato che il suddetto progetto di dichiarazione, con talune marginali modificazioni, è stato trasmesso ai Parlamenti nazionali per essere adeguatamente valutato, recependo così una proposta dei delegati italiani e spagnoli, l'oratore preannuncia lo svolgimento di una nuova Conferenza a Bruxelles, il 6 e 7 novembre prossimi, volta ad assumere una posizione definitiva sul suddetto documento in vista del Consiglio europeo di Laeken.

In conclusione il relatore condivide l'esigenza di favorire un maggiore coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nelle tematiche connesse alla dimensione europea della sicurezza e della difesa, considerato anche l'attuale momento critico che sta vivendo il mondo, individuando un'opportuna sede interparlamentare europea. Questa, tuttavia, come proposto anche dal Parlamento europeo, non dovrebbe configurare una nuova ed autonoma istituzione bensì dovrebbe assumere una fisionomia flessibile, sul modello della COSAC, ovvero si potrebbe articolare la stessa Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari in gruppi di lavoro o Commissioni specializzate per materia, ivi inclusa la PESD. L'oratore propone quindi di procedere all'adozione di una decisione in una seduta successiva all'audizione del Presidente del Senato belga, prevista oggi pomeriggio.

Il presidente GRECO ringrazia il relatore per l'esposizione, osserva come la posizione dei delegati britannici e francesi alla Conferenza di luglio, sebbene formalmente in linea con la proposta del presidente De Decker, essendo finalizzata a riaffermare la competenza esclusiva dei Parlamenti nazionali, sia sostanzialmente volta a fini contrapposti a quelli perseguiti dal Presidente del Senato belga, che appare invece intenzionato ad individuare una forma di controllo parlamentare su dimensione europea della PESD. Egli conviene quindi sulla proposta del relatore di approfondire ulteriormente l'argomento nell'audizione che si svolgerà oggi pomeriggio, rinviando la conclusione dell'esame della materia in titolo ad una seduta successiva.

Il senatore PIANETTA, illustrando il parere espresso dalla Commissione affari esteri, di cui è stato estensore, evidenzia il dibattito approfondito che si è svolto in tale Commissione, la quale ha concordato unanimemente sull'inopportunità di istituire un nuovo organismo parlamentare *ad hoc* nel quadro dell'Unione europea. Ciò non esclude peraltro che nell'ambito dei rapporti fra i Parlamenti nazionali e fra questi e il Parlamento europeo possono essere sviluppate delle forme di cooperazione, anche in ma-

teria di PESD, sul modello della Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari. Considerando l'attualità e la complessità del tema della sicurezza esterna ed interna dell'Unione, egli conviene sull'opportunità di approfondire ulteriormente l'argomento con l'audizione del Presidente del Parlamento belga De Decker.

Il senatore BEDIN esprime apprezzamento per l'esposizione del relatore Girfatti, di cui condivide le linee essenziali. Pur non approvando, quindi, la proposta di costituire un'Assemblea ad hoc per la PESD, formulata dal presidente del Senato belga, De Decker, egli sottolinea tuttavia come a questi debba essere dato atto di aver posto con tempestività ed incisività il tema della dimensione parlamentare della politica di sicurezza e di difesa. L'Unione si trova in una fase costitutiva per quanto concerne questo settore ed è opportuno che al riguardo si proceda in modo diverso da quanto è tradizionalmente avvenuto in ambito nazionale, dove la politica di difesa è stata sempre ritenuta una materia di competenza esclusivamente governativa. Se ne ha una conferma dal fatto che in queste drammatiche settimane c'è chi ha posto in discussione la questione di un voto del Parlamento sulla partecipazione italiana alla grande coalizione per la lotta al terrorismo. È pertanto auspicabile che la politica di difesa europea parta con un più marcato coinvolgimento dei Parlamenti.

Dopo aver ricordato i meriti dell'Assemblea parlamentare dell'UEO - che ha svolto un ruolo di avanguardia nel campo della difesa europea, quando il dialogo su questi temi a livello intergovernativo appariva bloccato – l'oratore rileva come tale Assemblea abbia svolto una funzione importante coinvolgendo nella sua attività anche i rappresentanti degli Stati europei non membri dell'Unione europea. Egli osserva tuttavia come le condizioni oggi siano cambiate e si sia consolidato un Parlamento europeo eletto direttamente mentre la politica di sicurezza e di difesa sono entrate fra le materie ricomprese nei Trattati. Benché la competenza di fondo su tale politica resti ai Parlamenti nazionali è opportuno tener conto delle accresciute responsabilità assegnate in tale campo al Parlamento europeo, come l'esame delle relazioni presentate sull'argomento dal Consiglio e dalla Commissione europea e l'esercizio delle forme di controllo che derivano dai suoi più generali poteri in materia di bilancio.

La consapevolezza dell'inadeguatezza del controllo parlamentare in tale settore dovrebbe comunque spingere i Parlamenti nazionali e il Parlamento europeo ad intensificare la collaborazione piuttosto che la concorrenza, garantendo di fronte agli elettori la trasparenza, la legittimità e l'applicazione del principio di responsabilità a tale processo. In considerazione di tali importanti esigenze il controllo democratico della PESD dovrebbe pertanto essere fondato su un trattato o un protocollo e non sull'iniziativa politica di un singolo Parlamento.

Sottolineando l'utilità delle forme di collaborazione già esistenti fra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali (quali i periodici incontri dei Presidenti delle Commissioni esteri e difesa), che potrebbero consentire una proficua cooperazione in settori quali l'industria europea degli arma-

menti, l'oratore rileva come esse costituiscano la premessa per la riuscita di iniziative più strutturate. Queste dovrebbero in primo luogo offrire una sede unica per l'esame della politica estera e di difesa nonché vedere la partecipazione di parlamentari specificamente competenti, in grado di garantire un riscontro dell'attività svolta in sede europea nelle Commissioni di merito dei Parlamenti nazionali. In tale organismo dovrebbe altresì essere specificata la posizione dei rappresentanti degli Stati membri dell'Unione, che non deve coincidere con quella dei rappresentanti di altri paesi europei che pure vi partecipino.

L'organismo prefigurato dal Presidente del Senato belga non appare tuttavia idoneo a perseguire tale scopo in quanto, anziché determinare una razionalizzazione del quadro d'insieme, comporta la creazione di una nuova istituzione senza reali poteri. Al riguardo l'oratore propende invece per un ampliamento delle competenze della COSAC alla PESD, opzione preferibile rispetto alla creazione di una sorta di «COSAC» della difesa. Ovviamente tale strada potrebbe richiedere un ampliamento della rappresentanza dei Parlamenti nazionali nonché una revisione, tra l'altro, del Regolamento della suddetta Conferenza.

Il senatore BASILE ringrazia il relatore per l'esposizione e sottolinea come il dibattito sulla materia in titolo debba essere opportunamente inquadrato nella prospettiva di due importanti scadenze: il Consiglio europeo di Laeken del prossimo dicembre e la Conferenza intergovernativa del 2004. Egli ravvisa inoltre l'esigenza di cogliere l'opportunità offerta dall'audizione del Presidente del Senato belga per acquisire dei chiarimenti inerenti al funzionamento, all'organizzazione ed ai rapporti dell'istituenda Assemblea *ad hoc* con gli altri organi dell'Unione e con i Parlamenti nazionali.

Si dovrebbe poi compiere una più generale riflessione sull'opportunità di assecondare la creazione di organismi specializzati. Nonostante le perplessità sollevate nel dibattito che si è svolto nella Giunta si riscontrano infatti prese di posizione che vanno in senso contrario, come lo stesso libro bianco sulla *Governance* europea, recentemente presentato dalla Commissione europea, che a proposito di tutt'altri settori, quali la sicurezza alimentare, la sicurezza marittima e la sicurezza aerea, evidenzia i vantaggi derivanti dalla creazione di agenzie di regolazione specializzate.

Dopo aver ricordato come il tema della configurazione di una seconda Camera nell'Unione europea si prospettò al momento dell'istituzione del Comitato delle regioni – che, tuttavia, non ha acquisito meriti tali da poter rivendicare tale ruolo – l'oratore osserva come la questione della creazione di un'Assemblea *ad hoc* debba essere valutata anche alla luce dell'esigenza di individuare delle forme di raccordo con paesi europei che non sono ancora membri a pieno titolo dell'Unione.

Il presidente GRECO rileva come nella proposta del presidente De Decker figurino già specifiche indicazioni, quali l'elezione di un Presidente e la costituzione di un Segretariato permanente. Egli sottolinea al-

tresì come tale progetto non coincida con quello volto alla realizzazione di un sistema bicamerale in quanto l'istituenda Assemblea avrebbe delle funzioni estremamente specialistiche. Rispetto alla creazione di un nuovo organismo appare inoltre più agilmente percorribile un'interpretazione estensiva del protocollo sui Parlamenti nazionali allegato al Trattato di Amsterdam, volta a riconoscere alla COSAC, originariamente destinata ad occuparsi in via principale di sicurezza e libertà individuali, anche una competenza in materia di PESD.

Come dianzi prospettato egli propone quindi di rinviare il seguito dell'esame.

La Giunta conviene sulla proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

5ª Seduta

Presidenza della Presidente
ALBERTI CASELLATI

Interviene il ministro per gli affari regionali La Loggia.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(A.C. 1516) ***Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive***
(Parere alla VIII Commissione della Camera dei deputati. Esame. Parere favorevole)

Il deputato MIGLIORI sottolinea preliminarmente l'esigenza di una più esatta individuazione delle fasi procedimentali attinenti all'espressione del parere di competenza della Commissione, all'uopo riservandosi di prospettare la questione in sede di Ufficio di presidenza, anche al fine di evitare inutili duplicazioni nell'esame del disegno di legge attraverso i diversi organi parlamentari ma, soprattutto, per meglio approfondire il merito delle valutazioni in ordine agli indirizzi emersi nell'ambito della discussione svolta nella Commissione di merito. In tale ottica – egli prosegue – sarebbe opportuna una più approfondita riflessione sul ruolo istituzionale che la Commissione potrà svolgere, anche in riferimento alle innovazioni di carattere costituzionale che potranno registrarsi nell'immediato futuro.

Illustra, quindi, analiticamente il contenuto del testo in esame proponendo di esprimere un parere favorevole senza ulteriori osservazioni, tenuto conto dell'ampio dibattito già svolto in un ramo del Parlamento.

Il deputato SERENI, associandosi all'esigenza espressa dall'onorevole Migliori, rammenta che in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi era stato deciso di ascoltare, prima del referendum costituzionale del 7 ottobre, il Ministro delle riforme istituzionali

e i rappresentanti delle regioni, rammaricandosi che la Commissione non abbia dato seguito a tale decisione.

Quanto al disegno di legge osserva che le disposizioni in esso contenute interferiscono negativamente sul sistema delle autonomie territoriali e, poiché il Governo e la maggioranza hanno ritenuto di non apportare modifiche di sorta, la Commissione non è in grado di recepire positivamente il dibattito al riguardo emerso anche tra i rappresentanti delle autonomie locali.

La presidente ALBERTI CASELLATI richiama brevemente il senso delle decisioni assunte nell'Ufficio di presidenza e invita i commissari a svolgere le funzioni istituzionalmente attribuite alla Commissione con un elevato spirito di collaborazione.

Il senatore MICHELINI richiama le osservazioni critiche dei Presidenti regionali al testo proposto dal Governo, sottolineando l'esigenza di intese preventive tra Stato e regioni, soprattutto in materia di competenze proprie delle regioni a statuto speciale. Le modifiche in proposito introdotte nel corso della prima lettura da parte del Governo hanno opportunamente accolto alcune indicazioni delle predette regioni mentre hanno lasciato inevase le istanze prospettate dalle regioni a statuto ordinario. Il disegno di legge, in conclusione, è pervaso da uno spirito centralistico che mal si concilia con le asserite volontà autonomistiche del Governo e della maggioranza.

Il senatore NUVOLI, nel condividere l'indirizzo espresso dal relatore Migliori, ribadisce l'esigenza di varare il provvedimento senza ulteriori modifiche.

Il senatore CORTIANA si associa alle osservazioni dell'onorevole Sereni, rilevando come il testo proposto dal Governo in materia di *leggi obiettivo* evidenzi sicuramente profili di incostituzionalità, ripetute violazioni delle competenze attribuite alle autonomie locali e, nel complesso, sostanziali alterazioni di specifici valori culturali e ambientali presenti nelle diverse realtà territoriali del paese. Appare inoltre di dubbia legittimità, nel vigente ordinamento, la commistione di funzioni normative e amministrative che il Governo ha voluto introdurre con *leggi provvedimento.*

Il ministro LA LOGGIA precisa innanzitutto che il Governo ha fatto precedere l'adozione del testo in esame da una approfondita riflessione che ha privilegiato l'adozione di disposizioni efficaci, sia per il merito delle fattispecie disciplinate sia per i tempi certi assicurati alla loro attuazione. Sono stati inoltre garantiti gli indispensabili rapporti di carattere istituzionale, non meno che funzionale, tra i responsabili delle amministrazioni centrali dello Stato e quelli delle autonomie regionali, all'uopo es-

sendo previsto che ciascuno dei soggetti interessati, secondo i diversi casi, debba assumere la conseguente iniziativa. L'assetto di tale impianto pertanto, essendo conformato nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle regioni, non lede i diversi ambiti e livelli di competenza ma opportunamente sovviene alla materiale attuazione degli obiettivi previsti dal Documento annuale di programmazione economico-finanziaria. Questi, ovviamente, terranno conto delle finalità di riequilibrio socio-economico fra le diverse aree del territorio nazionale che finora non sono state realizzate, anche per la complessità delle vigenti procedure. Ferma restando, peraltro, la legittimità di ogni dissenso politicamente motivabile, in ogni caso il disegno di legge recante la delega al Governo non viola in alcun modo il sistema delle competenze costituzionalmente attribuite alle regioni.

Il relatore MIGLIORI ritiene che molte delle preoccupazioni espresse potranno essere superate allorché in Parlamento perverranno i testi dei decreti legislativi al riguardo adottati dal Governo. Fornite quindi precisazioni di ordine procedurale all'onorevole Sereni, si compiace del riconoscimento espresso dal senatore Michelini in ordine alle salvaguardie introdotte dal Governo per il ruolo delle regioni a statuto speciale; esprime inoltre dissenso per le critiche del senatore Cortiana e richiama la grande funzione di raccordo che la Commissione dovrà svolgere tra l'indirizzo dei rappresentanti del Parlamento e quello delle regioni.

La Commissione, infine, esprime parere favorevole in ordine al disegno di legge in titolo.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

La PRESIDENTE avverte che la Commissione, già convocata per domani, giovedì 27 settembre, alle ore 14, sarà chiamata ad esprimere il parere sui disegni di legge assegnati, in sede deliberante, alla 13ª Commissione (atti Senato nn. 69, 567 e 601), recanti l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

La seduta termina alle ore 15,30

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

10ª Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
PASTORE

La seduta inizia alle ore 8,25.

(633) ***Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria***
(Parere alle Commissioni 5ª e 12ª riunite. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore MONTI illustra il disegno di legge in titolo e propone l'espressione di un parere favorevole.

Il presidente PASTORE, pur convenendo con la proposta del relatore, formula alcune osservazioni circa la redazione del testo. In particolare, all'articolo 3, comma 1, ritiene preferibile usare il termine «norme» anziché «materie». Analogamente ritiene più corretto, al comma 2 dell'articolo 7, fare riferimento alla «presentazione», anziché alla «spedizione» della ricetta. Quanto all'articolo 8, suggerisce di trasfondere in un'unica lettera le previsioni contenute nelle lettere *a)* e *b)* mentre ritiene preferibile, alla lettera *d)* del medesimo articolo 8, sostituire l'espressione «del ricovero» con «dal ricovero». Infine, il riferimento contenuto nell'ultimo periodo dell'articolo 9 alla legge n. 12 del 2001 andrebbe sostituito con quello, più corretto, all'articolo 43 comma 3-*bis,* del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309.

La Sottocommissione conviene con la proposta di parere favorevole integrata dalle osservazioni illustrate dal Presidente.

Conviene la Sottocommissione.

(610) ***Conversione in legge del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive***
(Parere su emendamenti alla 2ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BOSCETTO riferisce sul provvedimento in titolo, proponendo la formulazione di un parere non ostativo invitando la Commissione a verificare la coerenza con l'impianto del testo degli emendamenti 1.15, 1.17, 1.18, 1.50, 1.20, 1.21, 1.23, 1.25, 1.39, 1.40, 1.42, 1.43, 1.44, 1.45 e 1.46.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 8,35.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

4ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Zancan, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

(543) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare,*** approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Lumia ed altri; Gambale ed altri; Molinari ed altri; Vendola ed altri; Fontanini ed altri: parere di nulla osta;

(522) ***MANZIONE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio:*** parere di nulla osta.

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

5ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bevilacqua, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 13ª Commissione:

(351) ***AGONI ed altri. – Integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, concernente norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio***: parere favorevole;

(525) ***BRUNALE ed altri. – Recepimento ed attuazione della direttiva 79/409/ CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, in materia di attività venatoria:*** parere favorevole;

(628) ***Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE:*** parere favorevole.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

3ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pedrazzini, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

(545) ***SCHIFANI ed altri.- Utilizzo delle disponibilità finanziarie residue in vista della Conferenza ONU sul crimine organizzato transnazionale ai sensi del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2000, n. 304:*** parere non ostativo.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

3ª seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fabbri, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10ª Commissione:

(242) ***RIPAMONTI ed altri. – Norme per la trasparenza e la salvaguardia delle condizioni socio-ambientali della produzione:*** parere di nulla osta con osservazioni.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2001

3ª seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Specchia, ha adottato le seguente deliberazione sul disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

(545) ***SCHIFANI ed altri: Utilizzo delle disponibilità finanziarie residue in vista della Conferenza O.N.U. sul crimine organizzato transnazionale ai sensi del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2000, n. 304***: parere favorevole

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 27 settembre 2001, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001 (676) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina (677) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

II. Esame dei disegni di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 342, recante misure urgenti per l'interruzione tecnica dell'attività di pesca nel 2001 (676) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2001, n. 344, recante ulteriori misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina (677) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione del disegno di legge:

– SCHIFANI ed altri. – Utilizzo delle disponibilità finanziarie residue in vista della Conferenza ONU sul crimine organizzato transnazionale ai sensi del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2000, n. 304 (545).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, dell'atto preparatorio della legislazione comunitaria:

– (COM (2000) 898 def.) Proposta di regolamento del Consiglio relativa allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei (n. 1).

IN SEDE REFERENTE

Esame del documento:

– ANGIUS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del G8 (*Doc.* XXII, n. 4).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto di Assistenza all'Infanzia «Beata Lucia» di Narni (n. 4).

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 27 settembre 2001, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (610).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– FASSONE ed altri. – Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno. Modifica degli articoli 414, 417, 418, 424, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione (375).

– CENTARO. – Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno. Modifica degli articoli 414, 417, 418, 424, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione (475).

III. Esame del disegno di legge:

– Antonino CARUSO ed altri. – Modifica delle disposizioni in materia di notificazioni degli atti giudiziari a mezzo posta (556).

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 27 settembre 2001, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Documento concernente l'esito dell'istruttoria relativa alle misure di razionalizzazione degli enti pubblici nazionali vigilati dal Ministero per i beni e le attività culturali (n. 34).

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione congiunta dei disegni di legge:

– ASCIUTTI ed altri. – Misure contro la violenza nello sport e il doping. Istituzione del Museo dello sport italiano (681).

– PAGANO ed altri. – Misure contro la violenza nello sport e il doping. Istituzione del Museo dello sport italiano (682).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Giovedì 27 settembre 2001, ore 8,30 e 15

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico della città di Napoli.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione congiunta dei disegni di legge:

– Integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE (628).

– AGONI ed altri. – Integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, concernente norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (351).

– BRUNALE ed altri. – Recepimento ed attuazione della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, in materia di attività venatoria (525).

– RONCONI. – Recepimento dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici (605).

– SPECCHIA ed altri. – Recepimento ed attuazione della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, in materia di attività venatoria (663).

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Giovedì 27 settembre 2001, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto dei disegni di legge:

– Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (A.S. 69).

– Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (A.S. 567).

– Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (A.S. 601).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del ministro della sanità, professor Girolamo Sirchia, in ordine alla devoluzione di ulteriori competenze statali alle regioni in materia sanitaria.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 27 settembre 2001, ore 9

– Esame di un provvedimento in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti, informazione e tribune elettorali della concessionaria del servizio radiotelevisivo, ai sensi della legge 22 febbraio 2000, n. 28, relativo alla campagna referendaria per il *referendum ex* articolo 138 della Costituzione del 7 ottobre 2001.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia

Giovedì 27 settembre 2001, ore 14

Costituzione della Commissione:

– Elezione del Presidente, dei due Vice Presidenti e dei due Segretari.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,15